Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 20 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 20 agosto 2026

Coop Alleanza 3.0

20/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 22 — 5
Nei supermercati è cresciuta la vendita di frutta

19/08/2026 **Ansa.it** — 6
Cresce la produzione e calano i prezzi, pesche 'regine' dell'estate

19/08/2026 **Blasting News** — 7
Pesche e nettarine: vendite in forte crescita con prezzi in calo

19/08/2026 **Blasting News** — 8
Frutta, prezzi giù per i consumatori ma crisi profonda per i produttori

Area Emilia Romagna

20/08/2026 **Estense** — 10
Ortofrutta alla Coop: un'estate di freschezza

19/08/2026 **Forlinotizie.net** — 11
Pesche, cocomeri e insalate: il caldo cambia il carrello, boom del 20% per pesche e nettarine

19/08/2026 **RavennaNotizie.it** — 13
Pesche, cocomeri e insalate: il caldo cambia il carrello, boom del 20% per pesche e nettarine

19/08/2026 **Reggionline** — 15
Ortofrutta alla Coop: l'estate tra freschezza, convenienza e nuovi gusti che viaggiano

19/08/2026 **TRC BO** — 17
Ortofrutta, crescono i consumi (TG delle 19:40)

20/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 38 — 18
Ciak al Pareschi Silent Friend con 'Anteprime'

19/08/2026 **Redacon** — 19
Sarzano da fiaba: il castello diventa un luogo dove la creatività incontra la storia - Photogallery

19/08/2026 **Stampa Reggiana** — 21
Una comunità che sogna, una comunità che cresce: successo per " Fiaba libro di sé" al Castello di Sarzano (foto)

20/08/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 32 — 23
Donna derubata fuori dalla Coop «Il truffatore era mascherato»

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

20/08/2026 **Il Gazzettino (ed. Pordenone)** Pagina 9 — 24
Spazi dedicati ai neonati e tanta solidarietà Da oggi la Festa in Piassa

Area Sud e Isole

19/08/2026 **Trm Tv** — 26
Ortofrutta estiva, Coop Alleanza 3.0: in Puglia crescono i consumi di meloni e prodotti freschi

Controllate e partecipate

20/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 — *Marigia Mangano* — 28
Mps, al cda il piano Lovaglio contro Banca Intesa-Unipol

20/08/2026 **MF** Pagina 3 *FABRIZIO MASSARO* 30
I nodi dell'operazione Lovaglio

20/08/2026 **La Repubblica** Pagina 3 *ANDREA GRECO* 32
Mps, la mossa di Lovaglio arriva la doppia offerta su Banca Generali e Bpm

20/08/2026 **La Repubblica** Pagina 3 *RAFFAELE RICCIARDI* 34
Ops, protagonisti e scadenze cosa c'è da sapere sul risiko del credito

20/08/2026 **La Repubblica** Pagina 4 *ANDREA GRECO* 36
Intesa va avanti su Siena il piano non cambia al vaglio solo piccoli ritocchi

20/08/2026 **La Repubblica** Pagina 5 *TOMMASO CIRIACO E GIUSEPPE COLOMBO* 38
Meloni, addio neutralità il governo benedice il blitz L'inedito asse con il Pd

20/08/2026 **La Repubblica** Pagina 12 *FRANCESCO MANACORDA* 40
Quando la politica è troppo azionista

20/08/2026 **La Stampa** Pagina 18 *GIANLUCA PAOLUCCI SARA TIRRITO* 42
Mps, lo scudo di Lovaglio Bpm o Banca Generali per difendersi da Intesa

20/08/2026 **La Stampa** Pagina 18 44
Una convocazione a sorpresa dopo il Palio Le difficoltà tecniche e il ruolo del governo

20/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 20 45
Mps punta a Bpm e Banca Generali Doppia Ops per contrastare Intesa

20/08/2026 **Il Gazzettino** Pagina 22 47
Torna a settembre il Festival della politica

20/08/2026 **Il Gazzettino (ed. Udine)** Pagina 15 49
Il tempo dell'orologiaio Spazio al noir a Lignano

19/08/2026 **Udine Today** 51
Il mondo della scrittrice Jane Austen raccontato da Silvia Cacitti: lezione gratuita all'Università delle LiberEtà

Coop e Cooperazione

19/08/2026 **ilsole24ore.com** *Enrico Netti* 52
Così l'Ai si prepara ad aiutare il mondo della ristorazione

Concorrenza GDO

20/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 16 54
Lidl Parkside ancora da Guinness, il suo trapano fa muovere il London Eye

19/08/2026 **Distribuzione Moderna** 55
Via libera dell'Antitrust: Unes può acquisire i 30 negozi di Emmeci

20/08/2026 **Corriere Adriatico** Pagina 9 56
Baraccola, arriva pure il Famila E il mega-store cinese si allarga

20/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 35 57
Ospizio, summit fra sindaco e Conad E domani il confronto con gli attivisti

Economia, consumi e società

20/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *LAURA CAVESTRI* 59
Carlsberg, con utili a +6% target 2026 rivisti al rialzo Grazie agli analcolici

20/08/2026 **La Stampa** Pagina 11 *LUCA MONTICELLI* 61
Inflazione, vacanze finite Dalle bollette alla spesa la stangata di settembre

20/08/2026 **La Stampa** Pagina 11 *ELISA FORTE* 63
Scuola, da libri, zaini e pennarelli Salasso da 1.400 euro per gli studenti

20/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *Lorenzo Pace* 65
Carburanti, verso la fine del taglio alle accise Il gasolio torna sopra 2,1 euro al litro

20/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 26 *ENRICO MARRO* 67
Gabriele Fava - «Per le pensioni dei giovani serve un terzo pilastro Il vero problema è il lavoro»

20/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 10 *Claudia Marin* 69
«Una manovra per il lavoro»

Innovazione e mondo digitale

20/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 71
Finanziati con 200 milioni i progetti aziendali sull'intelligenza artificiale

20/08/2026 **La Stampa** Pagina 19 *Lorenzo Lamperti* 73
I robot umanoidi arrivano in Borsa La nuova sfida cinese al primato tech

Il Resto del Carlino

Coop Alleanza 3.0

COOP ALLEANZA 3.0

Nei supermercati è cresciuta la vendita di frutta

Pesche, nettarine, albicocche, susine e ciliegie, insieme a meloni, cocomeri, pomodori, insalate e verdure già preparate in busta. Sono i prodotti che vanno per la maggiore, col caldo, nei negozi Coop Alleanza 3.0 che fa il punto sulle preferenze dei consumatori. Pesche e nettarine svettano, con una crescita dei volumi acquistati vicina al 20% sul 2025. All'aumento delle quantità corrisponde una diminuzione delle vendite a valore, dovuta a prezzi contenuti, conseguenza di un'annata produttiva favorevole, si spiega. «Le temperature elevate orientano i consumi verso prodotti freschi, dissetanti, semplici da preparare e adatti a pasti più leggeri» spiega Pietro Terlingo, direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0.



Ansa.it

Coop Alleanza 3.0

Cresce la produzione e calano i prezzi, pesche 'regine' dell'estate

Come ogni estate con il caldo aumentano gli acquisto di frutta e verdura ma quest'anno con alcune novità: la prima è la netta crescita delle vendite di pesche e nettarine che, nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0 fa segnare un +20% a volume rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E di certo a questo contribuisce il fatto che il prezzo - complice la produzione particolarmente favorevole - sia diminuito. Ma sono cresciute del 10% anche le vendite di albicocche e cocomeri (seppure questi ultimi siano aumentati anche di prezzo del dieci percento circa), mentre un +8% hanno registrato insalate (anche in busta), pomodori e verdura in generale. L'andamento mostra anche uno 'scambio' culturale fra diverse regioni d'Italia. In Puglia, ad esempio, c'è stato un aumento del 15% delle vendite di melone liscio mantovano Igp Fior Fiore Coop mentre in Friuli-Venezia Giulia e Veneto hanno avuto aumenti a due cifre coltivazioni tipiche della Puglia e in generale del Sud come Barattieri e Caroselli. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.



Ansa.it

Cresce la produzione e calano i prezzi, pesche 'regine' dell'estate

08/19/2026 12:53

Come ogni estate con il caldo aumentano gli acquisto di frutta e verdura ma quest'anno con alcune novità: la prima è la netta crescita delle vendite di pesche e nettarine che, nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0 fa segnare un +20% a volume rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E di certo a questo contribuisce il fatto che il prezzo - complice la produzione particolarmente favorevole - sia diminuito. Ma sono cresciute del 10% anche le vendite di albicocche e cocomeri (seppure questi ultimi siano aumentati anche di prezzo del dieci percento circa), mentre un +8% hanno registrato insalate (anche in busta), pomodori e verdura in generale. L'andamento mostra anche uno 'scambio' culturale fra diverse regioni d'Italia. In Puglia, ad esempio, c'è stato un aumento del 15% delle vendite di melone liscio mantovano Igp Fior Fiore Coop mentre in Friuli-Venezia Giulia e Veneto hanno avuto aumenti a due cifre coltivazioni tipiche della Puglia e in generale del Sud come Barattieri e Caroselli. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Blasting News

Coop Alleanza 3.0

Pesche e nettarine: vendite in forte crescita con prezzi in calo


Blasting News

Pesche e nettarine: vendite in forte crescita con prezzi in calo

08/19/2026 13:58 Chiara Valentini

Pesche e nettarine trainano le vendite Coop Alleanza 3.0 con un +20% grazie a produzione abbondante e prezzi in calo L'estate in corso registra un aumento significativo nel consumo di frutta e verdura. Le pesche e le nettarine sono protagoniste, con vendite nei punti vendita Coop Alleanza 3.0 cresciute del 20% a volume . L'incremento è dovuto a una produzione abbondante e alla diminuzione dei prezzi, rendendoli più accessibili. Anche albicocche e cocomeri hanno visto un aumento delle vendite del (per i cocomeri il prezzo è cresciuto del 10%). Insalate (sfuse e confezionate), pomodori e verdura in generale hanno segnato un + . Un interessante scambio culturale nelle preferenze è evidente: in Puglia, le vendite di melone liscio mantovano Igp Fior Fiore Coop sono aumentate del ; in Friuli-Venezia Giulia e Veneto, prodotti tipici del Sud come Barattieri e Caroselli hanno mostrato incrementi a doppia cifra. Prezzi ai produttori in calo e aumento delle importazioni Il settore ortofrutticolo affronta un paradosso. Nonostante l'aumento delle vendite, i prezzi pagati ai produttori hanno subito una drastica riduzione (calo medio del 20% nell'ultimo anno, colpendo la frutta). I prezzi per pesche e nettarine sono diminuiti del nella quarta settimana di luglio rispetto all'anno precedente. Contemporaneamente, le importazioni di frutta fresca sono aumentate del in quantità nei primi quattro mesi dell'anno, con un picco del per quella proveniente dall'Africa. Questa dinamica evidenzia crescenti pressioni sul mercato interno e sulla redditività delle imprese agricole. Crisi climatica, costi e piano strategico per il settore Il settore ortofrutticolo è colpito da una duplice crisi: climatica ed economica . Il caldo record riduce la disponibilità di frutta e verdura e rende invendibili parte dei raccolti. A ciò si aggiungono gli elevati costi di produzione (es. gasolio agricolo), che gravano sulle imprese. La Consulta ortofrutticola ha richiesto un piano strategico nazionale per l'ortofrutta . Le priorità includono l'accelerazione dell' innovazione tecnologica , la realizzazione di infrastrutture irrigue , la promozione di accordi di filiera più equi con la grande distribuzione e misure per abbattere i costi delle bollette e dei fertilizzanti . L'obiettivo è rafforzare la resilienza del settore e proteggere la produzione nazionale. © RIPRODUZIONE VIETATA.

Pesche e nettarine trainano le vendite Coop Alleanza 3.0 con un +20% grazie a produzione abbondante e prezzi in calo L'estate in corso registra un aumento significativo nel consumo di frutta e verdura. Le pesche e le nettarine sono protagoniste, con vendite nei punti vendita Coop Alleanza 3.0 cresciute del 20% a volume . L'incremento è dovuto a una produzione abbondante e alla diminuzione dei prezzi, rendendoli più accessibili. Anche albicocche e cocomeri hanno visto un aumento delle vendite del (per i cocomeri il prezzo è cresciuto del 10%). Insalate (sfuse e confezionate), pomodori e verdura in generale hanno segnato un + . Un interessante scambio culturale nelle preferenze è evidente: in Puglia, le vendite di melone liscio mantovano Igp Fior Fiore Coop sono aumentate del ; in Friuli-Venezia Giulia e Veneto, prodotti tipici del Sud come Barattieri e Caroselli hanno mostrato incrementi a doppia cifra. Prezzi ai produttori in calo e aumento delle importazioni Il settore ortofrutticolo affronta un paradosso. Nonostante l'aumento delle vendite, i prezzi pagati ai produttori hanno subito una drastica riduzione (calo medio del 20% nell'ultimo anno, colpendo la frutta). I prezzi per pesche e nettarine sono diminuiti del nella quarta settimana di luglio rispetto all'anno precedente. Contemporaneamente, le importazioni di frutta fresca sono aumentate del in quantità nei primi quattro mesi dell'anno, con un picco del per quella proveniente dall'Africa. Questa dinamica evidenzia crescenti pressioni sul mercato interno e sulla redditività delle imprese agricole. Crisi climatica, costi e piano strategico per il settore Il settore ortofrutticolo è colpito da una duplice crisi: climatica ed economica . Il caldo record riduce la disponibilità di frutta e verdura e rende invendibili parte dei raccolti. A ciò si aggiungono gli elevati costi di produzione (es. gasolio agricolo), che gravano sulle imprese. La Consulta ortofrutticola ha richiesto un piano strategico nazionale per l'ortofrutta . Le priorità includono l'accelerazione dell' innovazione tecnologica , la realizzazione di infrastrutture irrigue , la promozione di accordi di filiera più equi con la grande distribuzione e misure per abbattere i costi delle bollette e dei fertilizzanti . L'obiettivo è rafforzare la resilienza del settore e proteggere la produzione nazionale. © RIPRODUZIONE VIETATA.

Blasting News

Coop Alleanza 3.0

Frutta, prezzi giù per i consumatori ma crisi profonda per i produttori


Blasting News

Frutta, prezzi giù per i consumatori ma crisi profonda per i produttori

08/19/2026 16:21 Chiara Valentini

Pesche e nettarine 'regine' dell'estate: vendite in forte crescita grazie a produzione abbondante e prezzi convenienti L'estate 2026 ha visto un notevole incremento nella domanda di frutta e verdura, con pesche e nettarine che si sono imposte come le vere regine del mercato. Le vendite di questi frutti, nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0, hanno registrato un aumento del 20% a volume rispetto all'anno precedente. Questo significativo incremento è stato favorito da una produzione particolarmente abbondante, che ha permesso una conseguente diminuzione dei prezzi al dettaglio, rendendoli più accessibili ai consumatori. Il trend positivo ha coinvolto anche altri prodotti ortofrutticoli. Le vendite di albicocche e cocomeri sono cresciute del 10%, sebbene i cocomeri abbiano visto un leggero aumento di prezzo, circa il 10%. Anche le insalate, i pomodori e la verdura in generale hanno mostrato un incremento dell'8% nelle vendite. Il mercato ha inoltre evidenziato un dinamismo negli scambi tra le diverse regioni italiane: in Puglia, le vendite del melone liscio mantovano Igp Fior Fiore Coop sono aumentate del 15%, mentre in Friuli-Venezia Giulia e Veneto si è registrata una crescita a doppia cifra per coltivazioni tipiche del Sud, come i Barattieri e i Caroselli. La crisi dei produttori e il paradosso dei prezzi Nonostante l'aumento delle vendite al dettaglio e la disponibilità di prodotti a prezzi più bassi per i consumatori, il settore agricolo affronta una profonda crisi. La riduzione dei prezzi delle pesche e delle nettarine al consumo si inserisce in un contesto più ampio di calo dei prezzi pagati direttamente ai produttori . Questo fenomeno si verifica nonostante il caldo record abbia gravemente compromesso i raccolti di frutta e verdura, riducendone la disponibilità. Nella quarta settimana di luglio 2026, i prezzi corrisposti ai produttori hanno mostrato cali significativi: le pesche e le nettarine hanno subito una diminuzione del 18%, le pere del 17%, le susine del 20% e le albicocche addirittura del 34% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questa situazione ha generato una grave crisi di marginalità per le imprese agricole, ulteriormente aggravata dall'aumento dei costi di produzione e delle materie prime. Il prezzo del gasolio agricolo, ad esempio, è salito a 1,44 euro al litro, rendendo insostenibile anche l'azionamento degli impianti di irrigazione, essenziali per contrastare la siccità. Le richieste del settore e le importazioni Di fronte a questa difficile congiuntura, il settore agricolo ha richiesto interventi urgenti. È stata sollecitata l'applicazione della legge sulle pratiche sleali e l'adozione di un piano strategico nazionale per l'ortofrutta . Tra le priorità indicate figurano l'accelerazione dell'innovazione tecnologica, con un focus sulle Tecniche di evoluzione assistita e l'agricoltura di precisione. Si sottolinea inoltre l'importanza di rispettare la reciprocità negli standard sanitari ed etici per le importazioni, la costruzione di moderne infrastrutture irrigue,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il potenziamento delle difese attive come le coperture antigrandine e antibrina, e la necessità di rendere le polizze assicurative più accessibili e convenienti. Parallelamente, si evidenzia l'esigenza di accordi di filiera più equi con la grande distribuzione e misure strutturali per abbattere i costi delle bollette e dei fertilizzanti, promuovendo l'autoproduzione da fonti rinnovabili. Nel frattempo, il mercato ortofrutticolo italiano ha registrato anche una crescita degli scambi tra regioni, con prodotti tipici che trovano nuovi sbocchi. Tuttavia, nei primi quattro mesi del 2026, le importazioni di frutta fresca sono aumentate del 9% in quantità, con un picco del 44% per quella proveniente dall'Africa, un dato che aggiunge complessità al quadro generale del settore. © RIPRODUZIONE VIETATA.

Estense

Area Emilia Romagna

Ortofrutta alla Coop: un'estate di freschezza


Estense

Ortofrutta alla Coop: un'estate di freschezza

08/20/2026 00:03

Fresca, colorata e sempre più protagonista nel carrello: con l'arrivo delle temperature estive, l'ortofrutta si conferma al centro delle scelte di soci e consumatori di Coop Alleanza 3.0. Pesche, nettarine, albicocche, susine e ciliegie, insieme a meloni, cocomeri, pomodori, insalate e verdure già preparate in busta, sono i prodotti che in questa fase dell'anno rivestono il peso maggiore nelle vendite del reparto. A distinguersi sono innanzitutto pesche e nettarine, che registrano una crescita dei volumi acquistati vicina al 20% rispetto allo scorso anno. All'aumento delle quantità corrisponde però una diminuzione delle vendite a valore, dovuta a prezzi più contenuti, conseguenza di un'annata produttiva particolarmente favorevole. Le albicocche crescono invece a doppia cifra, con un incremento a valore intorno al 10%, mentre i meloni mantengono un andamento sostanzialmente stabile. Il caldo spinge soprattutto il cocomero, che aumenta del 10% sia nei chilogrammi acquistati sia a valore. Positivo anche l'andamento di insalate, pomodori, verdure e insalate preparate in busta, che nel complesso crescono di circa l'8%. "Le temperature elevate orientano naturalmente i consumi verso prodotti freschi, dissetanti, semplici da preparare e adatti a pasti più leggeri – afferma Pietro Terlingo, direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0 –. I dati raccontano però anche una stagione produttiva favorevole, in particolare per pesche e nettarine: l'ampia disponibilità di prodotto sta sostenendo gli acquisti e, allo stesso tempo, permette di proporre prezzi più contenuti rispetto allo scorso anno. L'ortofrutta estiva riesce così a rispondere sia alla ricerca di freschezza sia all'attenzione per la convenienza ". Il gusto viaggia: il melone mantovano conquista la Puglia, Barattieri e Caroselli arrivano al Nord.

Fresca, colorata e sempre più protagonista nel carrello: con l'arrivo delle temperature estive, l'ortofrutta si conferma al centro delle scelte di soci e consumatori di Coop Alleanza 3.0. Pesche, nettarine, albicocche, susine e ciliegie, insieme a meloni, cocomeri, pomodori, insalate e verdure già preparate in busta, sono i prodotti che in questa fase dell'anno rivestono il peso maggiore nelle vendite del reparto. A distinguersi sono innanzitutto pesche e nettarine, che registrano una crescita dei volumi acquistati vicina al 20% rispetto allo scorso anno. All'aumento delle quantità corrisponde però una diminuzione delle vendite a valore, dovuta a prezzi più contenuti, conseguenza di un'annata produttiva particolarmente favorevole. Le albicocche crescono invece a doppia cifra, con un incremento a valore intorno al 10%, mentre i meloni mantengono un andamento sostanzialmente stabile. Il caldo spinge soprattutto il cocomero, che aumenta del 10% sia nei chilogrammi acquistati sia a valore. Positivo anche l'andamento di insalate, pomodori, verdure e insalate preparate in busta, che nel complesso crescono di circa l'8%. "Le temperature elevate orientano naturalmente i consumi verso prodotti freschi, dissetanti, semplici da preparare e adatti a pasti più leggeri - afferma Pietro Terlingo, direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0 -. I dati raccontano però anche una stagione produttiva favorevole, in particolare per pesche e nettarine: l'ampia disponibilità di prodotto sta sostenendo gli acquisti e, allo stesso tempo, permette di proporre prezzi più contenuti rispetto allo scorso anno. L'ortofrutta estiva riesce così a rispondere sia alla ricerca di freschezza sia all'attenzione per la convenienza ". Il gusto viaggia: il melone mantovano conquista la Puglia, Barattieri e Caroselli arrivano al Nord.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Forlinotizie.net

Area Emilia Romagna

Pesche, cocomeri e insalate: il caldo cambia il carrello, boom del 20% per pesche e nettarine


Forlinotizie.net

Pesche, cocomeri e insalate: il caldo cambia il carrello, boom del 20% per pesche e nettarine

08/19/2026 12:10

Il caldo cambia anche il modo di fare la spesa. Quando le temperature salgono, nel carrello aumentano i prodotti freschi, dissetanti e facili da preparare : frutta e verdura diventano protagoniste dell'estate, tra cocomeri, pesche, nettarine, meloni, pomodori, insalate e verdure già pronte. A fotografare le abitudini di acquisto di soci e consumatori è Coop Alleanza 3.0, che registra in questa estate una crescita particolarmente significativa per alcuni dei prodotti simbolo della stagione. Il dato più evidente riguarda pesche e nettarine, i cui volumi di acquisto crescono di quasi il 20% rispetto allo scorso anno. L'aumento delle quantità non si traduce però in una crescita delle vendite a valore: la stagione produttiva favorevole ha infatti aumentato la disponibilità di prodotto, contribuendo a mantenere i prezzi più contenuti. Crescono a doppia cifra anche le albicocche, con un incremento a valore intorno al 10%, mentre il melone mantiene un andamento sostanzialmente stabile. Il caldo, invece, sembra premiare soprattutto il cocomero, che registra un +10% sia nei chilogrammi acquistati sia nel valore delle vendite. Positivo anche l'andamento complessivo di insalate, pomodori, verdure e preparati in busta, che crescono di circa l'8%. "Le temperature elevate orientano naturalmente i consumi verso prodotti freschi, dissetanti, semplici da preparare e adatti a pasti più leggeri", spiega Pietro Terlingo, direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0. Ma, osserva Terlingo, dietro i numeri c'è anche l'andamento della produzione agricola . «I dati raccontano però anche una stagione produttiva favorevole, in particolare per pesche e nettarine: l'ampia disponibilità di prodotto sta sostenendo gli acquisti e, allo stesso tempo, permette di proporre prezzi più contenuti rispetto allo scorso anno». Una combinazione che, secondo il direttore Ortofrutta, permette all'ortofrutta estiva di intercettare due esigenze dei consumatori: «La ricerca di freschezza» e «l'attenzione per la convenienza». Tra i dati osservati da Coop Alleanza 3.0 emerge anche un fenomeno curioso: le specialità ortofrutticole legate a un determinato territorio iniziano a conquistare consumatori molto lontani dalle loro zone d'origine. È il caso del Melone Liscio Mantovano IGP Fior fiore Coop, le cui vendite in Puglia sono aumentate del 15%. Una crescita interessante perché in quella regione il melone liscio era tradizionalmente meno diffuso. Il viaggio procede anche nella direzione opposta. In Friuli-Venezia Giulia e Veneto stanno infatti crescendo prodotti tipici della tradizione pugliese come Barattieri e Caroselli. In particolare, i Caroselli hanno fatto registrare vendite doppie rispetto all'anno precedente. «Siamo di fronte a un interessante incrocio delle abitudini di consumo», sottolinea Terlingo. «Il Melone Liscio Mantovano IGP sta conquistando spazio in Puglia, dove fino a poco tempo fa era poco conosciuto, mentre Barattieri e soprattutto Caroselli, tradizionalmente legati al Mezzogiorno, stanno crescendo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con forza in Friuli-Venezia Giulia e Veneto». Per Coop si tratta ancora di prodotti di nicchia, ma il segnale è comunque significativo: «Le specialità locali viaggiano, vengono scoperte e finiscono per modificare anche consuetudini alimentari consolidate». Tra i prodotti che più risentono delle temperature elevate c'è naturalmente il cocomero, che con il +10% sia nei volumi sia a valore si conferma uno dei protagonisti della stagione. Composto per oltre il 90% da acqua, è uno dei frutti più associati alla freschezza estiva e viene proposto in formati diversi, pensati per esigenze differenti: dal tradizionale Crimson Sweet di grande pezzatura alla Midi Nera, da circa 4-6 chilogrammi, fino ai formati Baby e Mini, più semplici da conservare anche nei frigoriferi delle famiglie meno numerose. Non mancano le proposte biologiche della linea Vivi Verde Coop. Il +20% nei volumi di pesche e nettarine racconta invece soprattutto una stagione produttiva favorevole. Più prodotto disponibile significa infatti anche prezzi mediamente più bassi, tanto che le vendite a valore risultano in diminuzione nonostante l'aumento degli acquisti. La nettarina, conosciuta anche come pesca noce, accompagna tutta la stagione estiva, dalle varietà precoci di giugno a quelle tardive di fine estate. È inoltre un frutto climaterico, cioè capace di continuare a maturare anche dopo la raccolta. E l'estate la porta anche fuori dal consumo tradizionale: oltre a essere mangiata fresca, può finire in insalate, frullati e dolci, oppure essere utilizzata in abbinamenti salati e persino cotta alla griglia. Tra i protagonisti dell'ortofrutta estiva restano infine prugne e susine, disponibili indicativamente da giugno a settembre e proposte nei punti vendita Coop in diverse varietà, comprese le Metis Fior fiore, le referenze Origine Coop e le produzioni biologiche Vivi Verde Coop. Il quadro che emerge è quello di un'estate in cui il clima orienta le scelte, ma non è l'unico fattore: freschezza, prezzo, praticità e curiosità verso prodotti di altre tradizioni regionali stanno contribuendo a ridisegnare il carrello della spesa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Area Emilia Romagna

Pesche, cocomeri e insalate: il caldo cambia il carrello, boom del 20% per pesche e nettarine


RavennaNotizie.it

Pesche, cocomeri e insalate: il caldo cambia il carrello, boom del 20% per pesche e nettarine

08/19/2026 12:08

Ascolta questo articolo ora... Questo audio è letto da una voce artificiale, potrebbe avere difetti di pronuncia o intonazione Pesche, cocomeri e insalate: il caldo cambia il carrello, boom del 20% per pesche e nettarine Voice by Audioboost Full accessible Il caldo cambia anche il modo di fare la spesa. Quando le temperature salgono, nel carrello aumentano i prodotti freschi, dissetanti e facili da preparare : frutta e verdura diventano protagoniste dell'estate, tra cocomeri, pesche, nettarine, meloni, pomodori, insalate e verdure già pronte. A fotografare le abitudini di acquisto di soci e consumatori è Coop Alleanza 3.0, che registra in questa estate una crescita particolarmente significativa per alcuni dei prodotti simbolo della stagione. Il dato più evidente riguarda pesche e nettarine, i cui volumi di acquisto crescono di quasi il 20% rispetto allo scorso anno. L'aumento delle quantità non si traduce però in una crescita delle vendite a valore: la stagione produttiva favorevole ha infatti aumentato la disponibilità di prodotto, contribuendo a mantenere i prezzi più contenuti. ADV ADV Crescono a doppia cifra anche le albicocche, con un incremento a valore intorno al 10%, mentre il melone mantiene un andamento sostanzialmente stabile. ADV Il caldo, invece, sembra premiare soprattutto il cocomero, che registra un +10% sia nei chilogrammi acquistati sia nel valore delle vendite. Positivo anche l'andamento complessivo di insalate, pomodori, verdure e preparati in busta, che crescono di circa l'8%. "Le temperature elevate orientano naturalmente i consumi verso prodotti freschi, dissetanti, semplici da preparare e adatti a pasti più leggeri", spiega Pietro Terlingo, direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0. ADV Ma, osserva Terlingo, dietro i numeri c'è anche l'andamento della produzione agricola . «I dati raccontano però anche una stagione produttiva favorevole, in particolare per pesche e nettarine: l'ampia disponibilità di prodotto sta sostenendo gli acquisti e, allo stesso tempo, permette di proporre prezzi più contenuti rispetto allo scorso anno». Una combinazione che, secondo il direttore Ortofrutta, permette all'ortofrutta estiva di intercettare due esigenze dei consumatori: «La ricerca di freschezza» e «l'attenzione per la convenienza». ADV I gusti regionali attraversano l'Italia Tra i dati osservati da Coop Alleanza 3.0 emerge anche un fenomeno curioso: le specialità ortofrutticole legate a un determinato territorio iniziano a conquistare consumatori molto lontani dalle loro zone d'origine. ADV ADV È il caso del Melone Liscio Mantovano IGP Fior fiore Coop, le cui vendite in Puglia sono aumentate del 15%. Una crescita interessante perché in quella regione il melone liscio era tradizionalmente meno diffuso. Il viaggio procede anche nella direzione opposta. In Friuli-Venezia Giulia e Veneto stanno infatti crescendo prodotti tipici della tradizione pugliese come Barattieri e Caroselli. In particolare, i Caroselli hanno fatto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

registrare vendite doppie rispetto all'anno precedente. ADV ADV «Siamo di fronte a un interessante incrocio delle abitudini di consumo», sottolinea Terlingo. «Il Melone Liscio Mantovano IGP sta conquistando spazio in Puglia, dove fino a poco tempo fa era poco conosciuto, mentre Barattieri e soprattutto Caroselli, tradizionalmente legati al Mezzogiorno, stanno crescendo con forza in Friuli-Venezia Giulia e Veneto». Per Coop si tratta ancora di prodotti di nicchia, ma il segnale è comunque significativo: «Le specialità locali viaggiano, vengono scoperte e finiscono per modificare anche consuetudini alimentari consolidate». Cocomero, il simbolo dell'estate Tra i prodotti che più risentono delle temperature elevate c'è naturalmente il cocomero, che con il +10% sia nei volumi sia a valore si conferma uno dei protagonisti della stagione. Composto per oltre il 90% da acqua, è uno dei frutti più associati alla freschezza estiva e viene proposto in formati diversi, pensati per esigenze differenti: dal tradizionale Crimson Sweet di grande pezzatura alla Midi Nera, da circa 4-6 chilogrammi, fino ai formati Baby e Mini, più semplici da conservare anche nei frigoriferi delle famiglie meno numerose. Non mancano le proposte biologiche della linea Vivi Verde Coop. Pesche e nettarine, l'effetto della buona annata Il +20% nei volumi di pesche e nettarine racconta invece soprattutto una stagione produttiva favorevole. Più prodotto disponibile significa infatti anche prezzi mediamente più bassi, tanto che le vendite a valore risultano in diminuzione nonostante l'aumento degli acquisti. La nettarina, conosciuta anche come pesca noce, accompagna tutta la stagione estiva, dalle varietà precoci di giugno a quelle tardive di fine estate. È inoltre un frutto climaterico, cioè capace di continuare a maturare anche dopo la raccolta. E l'estate la porta anche fuori dal consumo tradizionale: oltre a essere mangiata fresca, può finire in insalate, frullati e dolci, oppure essere utilizzata in abbinamenti salati e persino cotta alla griglia. Tra i protagonisti dell'ortofrutta estiva restano infine prugne e susine, disponibili indicativamente da giugno a settembre e proposte nei punti vendita Coop in diverse varietà, comprese le Metis Fior fiore, le referenze Origine Coop e le produzioni biologiche Vivi Verde Coop. Il quadro che emerge è quello di un'estate in cui il clima orienta le scelte, ma non è l'unico fattore: freschezza, prezzo, praticità e curiosità verso prodotti di altre tradizioni regionali stanno contribuendo a ridisegnare il carrello della spesa. Comment i.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Reggionline

Area Emilia Romagna

Ortofrutta alla Coop: l'estate tra freschezza, convenienza e nuovi gusti che viaggiano


Reggionline

Ortofrutta alla Coop: l'estate tra freschezza, convenienza e nuovi gusti che viaggiano

08/19/2026 12:47

REGGIO EMILIA – L'estate nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0 racconta scelte chiare: con il caldo che non dà tregua, soci e consumatori riempiono il carrello di prodotti freschi, leggeri e immediati da consumare. Pesche, nettarine, albicocche, susine e ciliegie, insieme a meloni, cocomeri, pomodori, insalate e verdure pronte, sono i protagonisti di una stagione che unisce freschezza e convenienza. Pesche e nettarine, in particolare, segnano un aumento dei volumi vicino al 20% rispetto allo scorso anno: tanta disponibilità e prezzi più bassi spingono gli acquisti, mentre le albicocche crescono a doppia cifra e il cocomero registra un +10% sia in quantità sia in valore. Anche insalate, pomodori e verdure in busta avanzano, con un incremento complessivo dell'8%. Secondo Pietro Terlingo, Direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0, le temperature elevate orientano naturalmente i consumi verso prodotti dissetanti e semplici da preparare, ma i numeri raccontano anche una stagione produttiva particolarmente favorevole, soprattutto per pesche e nettarine. L'ampia disponibilità permette di mantenere prezzi contenuti e sostiene gli acquisti, rispondendo allo stesso tempo alla ricerca di freschezza e alla necessità di risparmio. Accanto ai classici dell'estate, emergono fenomeni curiosi che mostrano come i gusti stiano viaggiando lungo la penisola. In Puglia, dove il melone liscio era meno diffuso, il Melone Liscio Mantovano IGP Fior fiore Coop cresce del 15%. Al contrario, in Friuli-Venezia Giulia e Veneto avanzano prodotti tipici della tradizione pugliese come Barattieri e Caroselli, che raddoppiano le vendite rispetto all'anno precedente. Una contaminazione gastronomica che unisce territori lontani: dai meloni immaturi coltivati "in asciutto" nelle lame pugliesi, ai frutti del Mantovano

REGGIO EMILIA - L'estate nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0 racconta scelte chiare: con il caldo che non dà tregua, soci e consumatori riempiono il carrello di prodotti freschi, leggeri e immediati da consumare. Pesche, nettarine, albicocche, susine e ciliegie, insieme a meloni, cocomeri, pomodori, insalate e verdure pronte, sono i protagonisti di una stagione che unisce freschezza e convenienza. Pesche e nettarine, in particolare, segnano un aumento dei volumi vicino al 20% rispetto allo scorso anno: tanta disponibilità e prezzi più bassi spingono gli acquisti, mentre le albicocche crescono a doppia cifra e il cocomero registra un +10% sia in quantità sia in valore. Anche insalate, pomodori e verdure in busta avanzano, con un incremento complessivo dell'8%. Secondo Pietro Terlingo, Direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0, le temperature elevate orientano naturalmente i consumi verso prodotti dissetanti e semplici da preparare, ma i numeri raccontano anche una stagione produttiva particolarmente favorevole, soprattutto per pesche e nettarine. L'ampia disponibilità permette di mantenere prezzi contenuti e sostiene gli acquisti, rispondendo allo stesso tempo alla ricerca di freschezza e alla necessità di risparmio. Accanto ai classici dell'estate, emergono fenomeni curiosi che mostrano come i gusti stiano viaggiando lungo la penisola. In Puglia, dove il melone liscio era meno diffuso, il Melone Liscio Mantovano IGP Fior fiore Coop cresce del 15%. Al contrario, in Friuli-Venezia Giulia e Veneto avanzano prodotti tipici della tradizione pugliese come Barattieri e Caroselli, che raddoppiano le vendite rispetto all'anno precedente. Una contaminazione gastronomica che unisce territori lontani: dai meloni immaturi coltivati "in asciutto" nelle lame pugliesi, ai frutti del Mantovano, già celebrati nel Cinquecento dalla corte dei Gonzaga. Il cocomero resta uno dei simboli della stagione : composto per oltre il 90% da acqua e con appena 30 calorie ogni 100 grammi, è il frutto che più racconta l'effetto del caldo sui consumi. L'offerta si è evoluta per adattarsi alle diverse esigenze familiari: dal grande Crimson Sweet alle varianti Midi Nera da 4-6 chili, fino ai formati Baby e Mini, più pratici da conservare e perfetti per nuclei meno numerosi. Non mancano le proposte biologiche Vivi Verde Coop. La buona annata produttiva favorisce anche pesche e nettarine, con più prodotto e prezzi mediamente inferiori. La nettarina, frutto climaterico, continua a maturare dopo la raccolta e può essere conservata a temperatura ambiente fino alla consistenza desiderata. Ricca di acqua e fibre, si presta a consumi versatili: fresca, nelle insalate, nei frullati, in abbinamenti salati, alla griglia o nei dolci. Tra i frutti con nocciolo trovano spazio anche prugne e susine, spesso considerate sinonimi ma in realtà diverse. Le prugne europee, più zuccherine e allungate, si distinguono dalle susine asiatiche, tondeggianti e succose, con colorazioni che vanno dal rosso al giallo e al verde. Ricche di acqua, fibre e vitamine,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sono disponibili da giugno a settembre e nei punti vendita Coop arrivano in diverse varietà, comprese le Metis Fior fiore e le proposte biologiche Vivi Verde.

TRC BO

Area Emilia Romagna

Ortofrutta, crescono i consumi (TG delle 19:40)

[CLICCARE SULL'IMMAGINE PER LA RIPRODUZIONE DEL VIDEO] e con il caldo di quest'anno. L'ortofrutta è stata protagonista delle scelte di soci Consumatori di Coop, Alleanza Tre, zero pesche e nettarine, albicocche, susine, ciliegie insieme a Meloni, cocomeri, pomodori, insalate, verdure già preparate in busta sono i prodotti che in questa fase dell'anno rivestono il peso maggiore nelle vendite del reparto. Aumenti in doppia cifra per pesce, cocomeri, albicocche e poco meno la verdura. La cooperativa quest'anno registra anche un cambio delle abitudini di consumo con il Sud che prova eccellenze del Nord e viceversa.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Ciak al Pareschi Silent Friend con 'Anteprime'

Continua la programmazione di agosto nel parco La rassegna è stata organizzata da Arci Ferrara


IN BREVE
Ferrara

Ciak al Pareschi
Silent Friend
con 'Anteprime'

Fiera dell'Assunta: è un successo

Prosegue la stagione al cinema all'Arena Coop Alleanza 3.0 al Parco Pareschi, organizzata da Arci Ferrara. Inizio film alle 21 e apertura cancelli alle 20,15 (fino al 31 luglio restano le 21,30 e le 20,45). Questo il programma dei prossimi giorni del mese di agosto.

Oggi verrà proposto Hamnet, Chloé Zhao; domani Michael, Antoine Fuqua; Sabato - Silent Friend, Ildikó Enyedi - v.o. sott.

ita / anteprima. Domenica - Calle Málaga, Maryam Touzani - v.o. sott. ita / anteprima. Lun 24 Gli uomini preferiscono le bionde, Howard Hawks - v.o.

sott. ita / restauro. Martedì 25 - Fammi il piacere, Reem Kherici - v.o. sott. ita / anteprima. Mer coledì 26 - La lezione, Stefano Mordini; giovedì 27 Cos'è l'amore?, Fabien Gorgeart. Venerdì 28 verrà proiettato 'La vita va così', Riccardo Milani. Sab 29 ecco 'Santiago - Un cammino per ricominciare', Yann Samuell - v.o. sott. ita / anteprima. Domenica 30 una serata con 'Cime tempestose', Emerald Fennell. Il mese si chiuderà lunedì 31 con il film ' Le città di pianura', Francesco Sossai.

La rassegna Anteprime, Il Cinema Invisibile porta al Parco una serie di titoli prima dell'uscita nelle sale italiane, tutti in versione originale sottotitolata. Il 22 agosto è la volta di Silent Friend di Ildikó Enyedi, premio Fipresci a Venezia 82, dove Luna Wedler ha ottenuto il premio Marcello Mastroianni: tre storie ambientate nel 1908, nel 1972 e nel 2020 attorno allo stesso ginkgo biloba di un orto botanico tedesco, con Tony Leung Chiu-Wai e Léa Seydoux. Il 23 agosto Calle Málaga di Maryam Touzani, già autrice de Il caftano blu, affida a Carmen Maura il ruolo di una settantanovenne di Tangeri che si oppone alla vendita della casa di una vita: premio del pubblico nella sezione Spotlight a Venezia, candidato del Marocco agli Oscar 2026.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Redacon

Area Emilia Romagna

Sarzano da fiaba: il castello diventa un luogo dove la creatività incontra la storia - Photogallery


Redacon

Sarzano da fiaba: il castello diventa un luogo dove la creatività incontra la storia – Photogallery

08/19/2026 09:12

Redacon Successo per "Fiaba libro di sé" al Castello di Sarzano , viaggio collettivo tra i diversi linguaggi della creatività: un muro di quasi duemila volumi d'arte distribuiti al pubblico e narratori, musicisti, artisti in un dialogo tra filosofia e psichiatria per conoscere meglio se stessi. "Una comunità che sogna è una comunità che cresce": è iniziata con queste parole dell'Assessore del Comune di Casina Alessandro Torri Giorgi la tre giorni che al Castello di Sarzano ha intrecciato la fiaba, narrata da voci diverse e musici già noti non solo in Appennino per la loro attività autoriale, con la ricerca di una maggior comprensione di sé attraverso gli interventi di psichiatri e un filosofo, Antonio Petrucci, del quale si è anche presentato il saggio "Di fate e maghe e simili creature. Viaggio attraverso la letteratura fantastica" (nelle librerie fisiche e online). "Con " Fiaba libro di sé " – scrive Torri Giorgi – "credo sia stato bellissimo il messaggio inviato alla popolazione adulta, perché quando si parla di fiaba è molto facile relegare l'argomento al mondo dei bambini, dei ragazzi; in realtà parlare di fiabe vuol dire anche, e forse soprattutto, pensare a un pubblico adulto, a quel pubblico che dimentica alcuni aneddoti utili invece a capire meglio se stessi e gli altri. Inoltre, fare fiaba – che vuol dire proprio non solo leggerne e diventarne fruitori, ma anche scrivere fiabe – diventa un'espressione per curare anche se stessi, per raccontare anche periodi di difficoltà. Diventa modo per scovare e scoprire alcune parti di noi stessi che a volte cerchiamo, tentiamo di nascondere. Quindi Fiaba Libro di sé è stato un successo non solo da un punto di vista della partecipazione ma anche per gli argomenti toccati. Non meno importante il progetto Ponte Libro perché ha fatto cultura, messa a disposizione gratuita della cittadinanza e di chi è passato all'interno della chiesa di San Bartolomeo e ha continuato a passare dalla chiesa per poter prendere i libri donati dalla Fondazione Palazzo Magnani. Libri, tra l'altro, cataloghi fotografici che ci portano gratuitamente fuori dalla nostra provincia e ci fanno viaggiare per il mondo, conoscerne aspetti e culture diverse attraverso lo sguardo dell'arte". Il filo rosso con cui l' Associazione culturale ILDE , da un'idea dell'artista e editrice Elisa Pellacani , lega all'estensione della bellezza la sua capacità di essere cura e crescita per la collettività, riprende infatti una serie di appuntamenti tematici in diversi comuni della provincia di Reggio Emilia con cui la Fondazione Palazzo Magnani ha reso parte del suo patrimonio editoriale gratuitamente disponibile. "Ponte Libro", questo il nome del progetto varato a Correggio nel novembre scorso, poi approdato a Novellara, a Reggio Emilia e ora, appunto, a Casina, ha installato nella chiesa di San Bartolomeo due pareti di quasi duemila volumi d'arte contemporanea, fotografia e di mostre che tra gli anni novanta e duemila sono state realizzate dalla Fondazione, in un bosco immaginario di grandi teli stampati in cianotipia con la guida della fotografa

Redacon Successo per "Fiaba libro di sé" al Castello di Sarzano , viaggio collettivo tra i diversi linguaggi della creatività: un muro di quasi duemila volumi d'arte distribuiti al pubblico e narratori, musicisti, artisti in un dialogo tra filosofia e psichiatria per conoscere meglio se stessi. "Una comunità che sogna è una comunità che cresce": è iniziata con queste parole dell'Assessore del Comune di Casina Alessandro Torri Giorgi la tre giorni che al Castello di Sarzano ha intrecciato la fiaba, narrata da voci diverse e musici già noti non solo in Appennino per la loro attività autoriale, con la ricerca di una maggior comprensione di sé attraverso gli interventi di psichiatri e un filosofo, Antonio Petrucci, del quale si è anche presentato il saggio "Di fate e maghe e simili creature. Viaggio attraverso la letteratura fantastica" (nelle librerie fisiche e online). "Con " Fiaba libro di sé " – scrive Torri Giorgi – "credo sia stato bellissimo il messaggio inviato alla popolazione adulta, perché quando si parla di fiaba è molto facile relegare l'argomento al mondo dei bambini, dei ragazzi; in realtà parlare di fiabe vuol dire anche, e forse soprattutto, pensare a un pubblico adulto, a quel pubblico che dimentica alcuni aneddoti utili invece a capire meglio se stessi e gli altri. Inoltre, fare fiaba – che vuol dire proprio non solo leggerne e diventarne fruitori, ma anche scrivere fiabe – diventa un'espressione per curare anche se stessi, per raccontare anche periodi di difficoltà. Diventa modo per scovare e scoprire alcune parti di noi stessi che a volte cerchiamo, tentiamo di nascondere. Quindi Fiaba Libro di sé è stato un successo non solo da un punto di vista della partecipazione ma anche per gli argomenti toccati. Non meno importante il progetto Ponte Libro perché ha fatto cultura, messa a disposizione gratuita della cittadinanza e di chi è passato all'interno della chiesa di San Bartolomeo e ha continuato a passare dalla chiesa per poter prendere i libri donati dalla Fondazione Palazzo Magnani. Libri, tra l'altro, cataloghi fotografici che ci portano gratuitamente fuori dalla nostra provincia e ci fanno viaggiare per il mondo, conoscerne aspetti e culture diverse attraverso lo sguardo dell'arte". Il filo rosso con cui l' Associazione culturale ILDE , da un'idea dell'artista e editrice Elisa Pellacani , lega all'estensione della bellezza la sua capacità di essere cura e crescita per la collettività, riprende infatti una serie di appuntamenti tematici in diversi comuni della provincia di Reggio Emilia con cui la Fondazione Palazzo Magnani ha reso parte del suo patrimonio editoriale gratuitamente disponibile. "Ponte Libro", questo il nome del progetto varato a Correggio nel novembre scorso, poi approdato a Novellara, a Reggio Emilia e ora, appunto, a Casina, ha installato nella chiesa di San Bartolomeo due pareti di quasi duemila volumi d'arte contemporanea, fotografia e di mostre che tra gli anni novanta e duemila sono state realizzate dalla Fondazione, in un bosco immaginario di grandi teli stampati in cianotipia con la guida della fotografa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Laura Sassi di cui pubblichiamo qui le fotografie dei tre giorni. In mostra anche i libri d'artista internazionali selezionati dall'Archivio dell'Associazione ILDE per la mostra "Unico e multiplo", appena presentata all'Universitat Central di Barcellona con la curatela di Enric Senabre e Pedro Rueda, in un dialogo tra materiali, immaginazioni e fare artistico. A presentare "Fiaba libro di sé" con Torri Giorgi e Pellacani sono intervenuti l'artista di Cortogno Maria Pellini (che ha curato una mostra di opere dal Centro di Terapia occupazionale Labor ed esposto una sua grande tela), Massimo Rivi (che con Coop.Alleanza3.0 ha sostenuto l'iniziativa), Filippo Gregori (recentemente incaricato con Effetto Notte della gestione di eventi culturali del castello matildico), Vanessa Livi (al pianoforte) e Davide Zanichelli (Direttore della Fondazione). Molte le persone intervenute, nonostante il meteo instabile che ha provocato qualche cambio logistico nell'iniziativa che si è dipanata tra la chiesa, lo spazio aperto che sale al castello e nello stesso castello, reso vivo non solo dalle narrazioni del dott. Giovanni Giaroli (autore di "Un'ape, un lupo, un barbagianni. Storie di autismo") ma anche dalle visite guidate degli storici che lavorano per Effetto Notte e da laboratori sull'incisione e stampa artigianale (con Gianni Guerzoni) e sul quaderno di viaggio (con Sara Giuberti e MariaLuisa Montanari). La comunità SlowFood dell'Appennino Reggiano e alcuni artisti (Ligowski, Antonella Marinetti, Beatrice Palazzetti, Erio Reverberi) hanno contribuito a rendere vivo il percorso tra fiabe accomunate dall'essere uno sguardo sulla realtà sociale che stiamo vivendo. "Il pinguino senza frac" di Silvio D'Arzo (capolavoro della letteratura senza età interpretato da Faustino Stigliani accompagnato dalla musica di Omar Rizzi); rivisitazioni di fiabe dello stesso Petrucci (dalle "Mille e una notte", con la voce di Elisa Lolli e la musica di Nicola Bonacini ad "Alice nel paese delle meraviglie" interpretato da Fabio Gaccioli) e una divertente quanto profonda rilettura della storia di Cappuccetto Rosso nel "Discorso del lupo" dello psichiatra e scrittore Stefano Mazzacurati. Registrati nello studio di Nicola Bonacini a Felina, si possono riascoltare con un codice Qr che è stato distribuito in un segnalibro: tra parola, suono e supporto fisico delle pagine, i diversi linguaggi della creatività sono stati al centro della tavola rotonda coordinata dalla professoressa Paola Damiani e con l'intervento del Dott. Ciro Ruggerini che ha spiegato anche con la biologia come la creatività sia un Bene Comune. Il comitato scientifico che si è riunito per l'occasione sta ora producendo gli atti della tavola rotonda che approderà, nell'autunno, nelle sale dell'Unimore per riprendere e ampliare quanto presentato. Magistrale la narrazione della vita matildica, che non poteva mancare con la sua presenza in un luogo così carico di storia, di Gian Piero Sterpi, Alessia De Pasquale e Natalia Abbascià e le note al saxofono di Nanni Villani a conclusione di tre giorni da favola: una favola che, a volte, parla proprio della realtà. Photogallery (fotografie di Laura Sassi).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Stampa Reggiana

Area Emilia Romagna

Una comunità che sogna, una comunità che cresce: successo per " Fiaba libro di sé" al Castello di Sarzano (foto)



Stampa Reggiana

Una comunità che sogna, una comunità che cresce: successo per " Fiaba libro di sé" al Castello di Sarzano (foto)

08/19/2026 10:08

Un viaggio collettivo tra i diversi linguaggi della creatività: un muro di quasi duemila volumi d'arte distribuiti al pubblico e narratori, musicisti, artisti in un dialogo tra filosofia e psichiatria per conoscere meglio se stessi CASINA (Reggio Emilia) – "Una comunità che sogna è una comunità che cresce": è iniziata con queste parole dell'Assessore del Comune di Casina Alessandro Torri Giorgi la tre giorni che al Castello di Sarzano ha intrecciato la fiaba, narrata da voci diverse e musici già noti non solo in Appennino per la loro attività autoriale, con la ricerca di una maggior comprensione di sé attraverso gli interventi di psichiatri e un filosofo, Antonio Petrucci, del quale si è anche presentato il saggio "Di fate e maghe e simili creature. Viaggio attraverso la letteratura fantastica" (nelle librerie fisiche e online). "Con Fiaba libro di sé " – scrive Torri Giorgi – "c redo sia stato bellissimo il messaggio inviato alla popolazione adulta, perché quando si parla di fiaba è molto facile relegare l'argomento al mondo dei bambini, dei ragazzi; in realtà parlare di fiabe vuol dire anche e forse soprattutto pensare a un pubblico adulto, a quel pubblico che dimentica alcuni aneddoti utili invece a capire meglio se stessi e gli altri. Inoltre, fare fiaba – che vuol dire proprio non solo leggerne e diventarne fruitori, ma anche scrivere fiabe – diventa un'espressione per curare anche se stessi, per raccontare anche periodi di difficoltà. Diventa modo per scovare e scoprire alcune parti di noi stessi che a volte cerchiamo, tentiamo di nascondere. Quindi Fiaba Libro di sé è stato un successo non solo da un punto di vista della partecipazione ma anche per gli argomenti toccati. Non meno importante il progetto Ponte Libro perché ha fatto cultura, messa a disposizione gratuita della cittadinanza e di chi è passato all'interno della chiesa di San Bartolomeo e ha continuato a passare dalla chiesa per poter prendere i libri donati dalla Fondazione Palazzo Magnani. Libri, tra l'altro, cataloghi fotografici che ci portano gratuitamente fuori dalla nostra provincia e ci

Un viaggio collettivo tra i diversi linguaggi della creatività: un muro di quasi duemila volumi d'arte distribuiti al pubblico e narratori, musicisti, artisti in un dialogo tra filosofia e psichiatria per conoscere meglio se stessi CASINA (Reggio Emilia) – "Una comunità che sogna è una comunità che cresce": è iniziata con queste parole dell'Assessore del Comune di Casina Alessandro Torri Giorgi la tre giorni che al Castello di Sarzano ha intrecciato la fiaba, narrata da voci diverse e musici già noti non solo in Appennino per la loro attività autoriale, con la ricerca di una maggior comprensione di sé attraverso gli interventi di psichiatri e un filosofo, Antonio Petrucci, del quale si è anche presentato il saggio "Di fate e maghe e simili creature. Viaggio attraverso la letteratura fantastica" (nelle librerie fisiche e online). "Con Fiaba libro di sé " - scrive Torri Giorgi - "c redo sia stato bellissimo il messaggio inviato alla popolazione adulta, perché quando si parla di fiaba è molto facile relegare l'argomento al mondo dei bambini, dei ragazzi; in realtà parlare di fiabe vuol dire anche e forse soprattutto pensare a un pubblico adulto, a quel pubblico che dimentica alcuni aneddoti utili invece a capire meglio se stessi e gli altri. Inoltre, fare fiaba - che vuol dire proprio non solo leggerne e diventarne fruitori, ma anche scrivere fiabe - diventa un'espressione per curare anche se stessi, per raccontare anche periodi di difficoltà. Diventa modo per scovare e scoprire alcune parti di noi stessi che a volte cerchiamo, tentiamo di nascondere. Quindi Fiaba Libro di sé è stato un successo non solo da un punto di vista della partecipazione ma anche per gli argomenti toccati. Non meno importante il progetto Ponte Libro perché ha fatto cultura, messa a disposizione gratuita della cittadinanza e di chi è passato all'interno della chiesa di San Bartolomeo e ha continuato a passare dalla chiesa per poter prendere i libri donati dalla Fondazione Palazzo Magnani. Libri, tra l'altro, cataloghi fotografici che ci portano gratuitamente fuori dalla nostra provincia e ci fanno viaggiare per il mondo, conoscerne aspetti e culture diverse attraverso lo sguardo dell'arte". Il filo rosso con cui l'Associazione culturale ILDE , da un'idea dell'artista e editrice Elisa Pellacani, lega all'estensione della bellezza la sua capacità di essere cura e crescita per la collettività, riprende infatti una serie di appuntamenti tematici in diversi comuni della provincia di Reggio Emilia con cui la Fondazione Palazzo Magnani ha reso parte del suo patrimonio editoriale gratuitamente disponibile. "Ponte Libro", questo il nome del progetto varato a Correggio nel novembre scorso, poi approdato a Novellara, a Reggio Emilia e ora, appunto, a Casina, ha installato nella chiesa di San Bartolomeo due pareti di quasi duemila volumi d'arte contemporanea, fotografia e di mostre che tra gli anni novanta e duemila sono state realizzate dalla Fondazione, in un bosco immaginario di grandi teli stampati in cianotipia con la guida della fotografa Laura Sassi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di cui pubblichiamo qui le fotografie dei tre giorni. In mostra anche i libri d'artista internazionali selezionati dall'Archivio dell'Associazione ILDE per la mostra "Unico e multiplo", appena presentata all'Universitat Central di Barcellona con la curatela di Enric Senabre e Pedro Rueda, in un dialogo tra materiali, immaginazioni e fare artistico. A presentare "Fiaba libro di sé" con Torri Giorgi e Pellacani sono intervenuti l'artista di Cortogno Maria Pellini (che ha curato una mostra di opere dal Centro di Terapia occupazionale Labor ed esposto una sua grande tela), Massimo Rivi (che con Coop.Alleanza3.0 ha sostenuto l'iniziativa), Filippo Gregori (recentemente incaricato con Effetto Notte della gestione di eventi culturali del castello matildico), Vanessa Livi (al pianoforte) e Davide Zanichelli (Direttore della Fondazione). Molte le persone intervenute, nonostante il meteo instabile che ha provocato qualche cambio logistico nell'iniziativa che si è dipanata tra la chiesa, lo spazio aperto che sale al castello e nello stesso castello, reso vivo non solo dalle narrazioni del dott. Giovanni Giaroli (autore di "Un'ape, un lupo, un barbagianni. Storie di autismo") ma anche dalle visite guidate degli storici che lavorano per Effetto Notte e da laboratori sull'incisione e stampa artigianale (con Gianni Guerzoni) e sul quaderno di viaggio (con Sara Giuberti e MariaLuisa Montanari). La comunità SlowFood dell'Appennino Reggiano e alcuni artisti (Ligowski, Antonella Marinetti, Beatrice Palazzetti, Erio Reverberi) hanno contribuito a rendere vivo il percorso tra fiabe accomunate dall'essere uno sguardo sulla realtà sociale che stiamo vivendo. "Il pinguino senza frac" di Silvio D'Arzo (capolavoro della letteratura senza età interpretato da Faustino Stigliani accompagnato dalla musica di Omar Rizzi); rivisitazioni di fiabe dello stesso Petrucci (dalle "Mille e una notte", con la voce di Elisa Lolli e la musica di Nicola Bonacini ad "Alice nel paese delle meraviglie" interpretato da Fabio Gaccioli) e una divertente quanto profonda rilettura della storia di Cappuccetto Rosso nel "Discorso del lupo" dello psichiatra e scrittore Stefano Mazzacurati. Registrati nello studio di Nicola Bonacini a Felina, si possono riascoltare con un codice Qr che è stato distribuito in un segnalibro: tra parola, suono e supporto fisico delle pagine, i diversi linguaggi della creatività sono stati al centro della tavola rotonda coordinata dalla professoressa Paola Damiani e con l'intervento del Dott. Ciro Ruggerini che ha spiegato anche con la biologia come la creatività sia un Bene Comune. Il comitato scientifico che si è riunito per l'occasione sta ora producendo gli atti della tavola rotonda che approderà, nell'autunno, nelle sale dell'Unimore per riprendere e ampliare quanto presentato. Magistrale la narrazione della vita matildica, che non poteva mancare con la sua presenza in un luogo così carico di storia, di Gian Piero Sterpi, Alessia De Pasquale e Natalia Abbascià e le note al saxofono di Nanni Villani a conclusione di tre giorni da favola: una favola che, a volte, parla proprio della realtà.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

Donna derubata fuori dalla Coop «Il truffatore era mascherato»

Vignola Il figlio della vittima: «Era travestito da anziana, fingeva di stare male»


VIGNOLA ▸ TERRE DI CASTELLI

Donna derubata fuori dalla Coop «Il truffatore era mascherato»

Vignola Il figlio della vittima: «Era travestito da anziana, fingeva di stare male»

Rio d'Orzo, lavori per la sicurezza idraulica

Savignano La Regione ha programmato l'intervento, cambia la viabilità

FILO DIRETTO CON I LETTORI

Hai notizie da segnalare? Problemi e argomenti da sottoporre alla nostra attenzione? Hai foto e video che vorresti pubblicare?

Mandaci un messaggio Whatsapp al numero

349 8811707

Vignola «Due persone hanno fermato mia madre per chiedere informazioni per il pronto soccorso. Erano truffatori: quando se ne sono andati la borsa era sparita. Uno dei due aveva una maschera da anziana». Il racconto è di Marco Lanzotti, cittadino vignolese.

Martedì mattina sua madre 80enne si trovava nel parcheggio della Coop, al centro commerciale i Ciliegi in via di Mezzo. «Aveva appena appoggiato la spesa e la borsa sul sedile anteriore del passeggero quando, chiusa la portiera, un'auto si è fermata - spiega Lanzotti -. Un uomo alla guida le ha chiesto insistentemente se conoscesse un pronto soccorso per sua madre, indicando la persona seduta nel sedile posteriore, che ha riferito essere sua madre. Aveva un fazzoletto in testa, è stata descritta come un volto dalle fattezze insolite, sembrava finto. Era una maschera. Diceva che si sentiva molto male, hanno creato uno stato di agitazione distraendo mia madre. Lei ha dato loro tutte le istruzioni, e una volta tornata in macchina la borsa era sparita. Un complice aveva aperto la portiera».

Dopo la denuncia, iniziano ore concitate per la vittima e il figlio: «Mia madre era davvero affranta - spiega il cittadino - , non tanto per gli oggetti di valore contenuti, quanto più per il cellulare, in cui ha salvato tutte le foto di famiglia a cui è molto legata. Martedì pomeriggio, poi, è arrivata una buona notizia: qualcuno aveva ritrovato la borsa nei campi vicino alla chiesa La Pieve, fuori dal centro di Vignola, verso Marano. Non c'erano più gli occhiali né il portafoglio, ma il suo cellulare sì. Così, l'amarezza ha lasciato spazio alla consolazione: mia madre ha ringraziato i tanti cittadini che le sono stati vicini con messaggi di affetto», conclude Lanzotti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Pordenone)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Spazi dedicati ai neonati e tanta solidarietà Da oggi la Festa in Piassa


Pordenone

Acqua in via Postumia, cittadini furiosi: «E a noi chiedono di risparmiare»

Spazi dedicati ai neonati e tanta solidarietà Da oggi la Festa in Piassa

L'EVENTO PORDENONE Prende il via oggi al Centro Sportivo Lupieri la 49a edizione della Festa in Piassa: due settimane di musica, gastronomia, sport e spettacoli animeranno Villanova. Tra gli appuntamenti più attesi sicuramente il concerto dei Mellow Mood, ma anche gli artisti di strada, la Marcia del Donatore e l'ormai tradizionale raduno di scooter.

Tante le novità: dalla presenza dell'enoteca "La vite matta" (angolo pensato per proporre degustazioni di qualità accompagnate da esperti somellier) al campo da bocce, dalla nursery (per offrire ai genitori un luogo tranquillo per i loro bebè) allo skatepark "potenziato", senza dimenticare il cuore dell'organizzazione. L'edizione 2026 è stata infatti messa a punto dal nuovo presidente dell'associazione Festa in Piassa, Matteo Antoniel (volontario da una ventina d'anni), affiancato dal nuovo vicepresidente Davide Coladel (anche lui storica presenza all'interno del sodalizio) e dal nuovo direttivo, tutti ben intenzionati a «mantenere inalterata - ci tiene a sottolineare Antoniel - obiettivi e missione sociale dell'associazione. Da cinquant'anni Festa in Piassa continua a tessere il tessuto comunitario delle Case Rosse, e l'associazione è stata il motore di tantissimi eventi e iniziative che hanno permesso al quartiere di crescere ed evolvere». Era infatti l'ottobre del 1975 quando un gruppo di abitanti del quartiere di Villanova si riunì insieme a don Romano, il parroco di allora, con l'idea di creare un momento di incontro per i residenti delle nuove case popolari che stavano popolando quel pezzo di città. Da quell'intuizione è nata la Festa in Piassa.

Le danze si apriranno oggi, giovedì 20 agosto dalle 18.30, con l'apertura dei chioschi enogastronomici e una serata al ritmo del synth pop e della musica anni '80. Venerdì 21, invece, alle 21.30 saliranno sul palco i Mellow Mood, la band reggae pordenonese che ha saputo costruire negli anni una reputazione di respiro internazionale senza mai perdere il legame con il proprio territorio. La serata pordenonese rappresenta la penultima tappa del loro tour estivo.

Sabato sarà invece la volta del contest di skateboard organizzato dai ragazzi di Zanqa e, alla sera, per gli appassionati di cartoon e telefilm, della musica dei Cartoon X. Domenica la giornata si aprirà di buon mattino con la tradizionale Marcia del Donatore, organizzata in collaborazione con Avis e Coop Alleanza 3.0, la camminata non competitiva a passo libero aperta a famiglie, bambini e adulti con percorsi da 6, 12 e 18 chilometri; nel pomeriggio esibizioni degli artisti di strada e della scuola di tessuti aerei. La seconda settimana di festa porta invece in tavola alcune delle specialità più amate della tradizione culinaria locale. Giovedì 27 agosto torna la Sardelada con bigoi in salsa, sarde in saor, fritte e alla griglia, accompagnate da un dj set e da una serata in cui si esibiranno Cover band

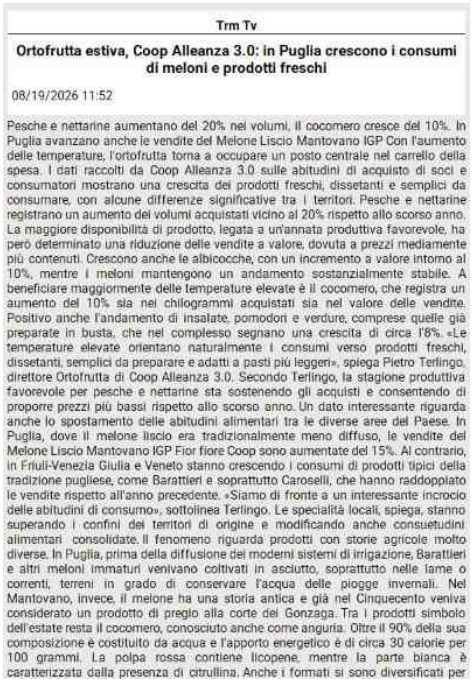
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emergenti. Seguirà, venerdì, la serata a base di taranta e pizzica firmata dal gruppo Sudantìa. Quindi il gran finale: domenica avranno luogo il 2° mercatino per bambini, il 4° Scooter raduno a base di Lambrette e Vespa, quindi il pranzo sociale Over 65 in ricordo di don Romano e le staffette di Pompieropoli, mentre la sera è previsto un concerto tributo dedicato a Max Pezzali e agli 883. Lunedì 31, alle ore 23, lo spettacolo con i fuochi pirotecnici. Accanto alle novità già elencate, anche l'introduzione del piatto vegetariano del giorno, mentre per quanto riguarda l'ambito della solidarietà, «parte del ricavato della manifestazione - conclude Antoniel - sarà devoluto alle scuole dell'Istituto comprensivo Sud presenti nel quartiere, per l'ampliamento dell'offerta delle proprie biblioteche». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Trm Tv

Area Sud e Isole

Ortofrutta estiva, Coop Alleanza 3.0: in Puglia crescono i consumi di meloni e prodotti freschi


Trm Tv

Ortofrutta estiva, Coop Alleanza 3.0: in Puglia crescono i consumi di meloni e prodotti freschi

08/19/2026 11:52

Pesche e nettarine aumentano del 20% nei volumi, il cocomero cresce del 10%. In Puglia avanzano anche le vendite del Melone Liscio Mantovano IGP Con l'aumento delle temperature, l'ortofrutta torna a occupare un posto centrale nel carrello della spesa. I dati raccolti da Coop Alleanza 3.0 sulle abitudini di acquisto di soci e consumatori mostrano una crescita dei prodotti freschi, dissetanti e semplici da consumare, con alcune differenze significative tra i territori. Pesche e nettarine registrano un aumento dei volumi acquistati vicino al 20% rispetto allo scorso anno. La maggiore disponibilità di prodotto, legata a un'annata produttiva favorevole, ha però determinato una riduzione delle vendite a valore, dovuta a prezzi mediamente più contenuti. Crescono anche le albicocche, con un incremento a valore intorno al 10%, mentre i meloni mantengono un andamento sostanzialmente stabile. A beneficiare maggiormente delle temperature elevate è il cocomero, che registra un aumento del 10% sia nei chilogrammi acquistati sia nel valore delle vendite. Positivo anche l'andamento di insalate, pomodori e verdure, comprese quelle già preparate in busta, che nel complesso segnano una crescita di circa l'8%. «Le temperature elevate orientano naturalmente i consumi verso prodotti freschi, dissetanti, semplici da preparare e adatti a pasti più leggeri», spiega Pietro Terlingo, direttore Ortofrutta di Coop Alleanza 3.0. Secondo Terlingo, la stagione produttiva favorevole per pesche e nettarine sta sostenendo gli acquisti e consentendo di proporre prezzi più bassi rispetto allo scorso anno. Un dato interessante riguarda anche lo spostamento delle abitudini alimentari tra le diverse aree del Paese. In Puglia, dove il melone liscio era tradizionalmente meno diffuso, le vendite del Melone Liscio Mantovano IGP Fior fiore Coop sono aumentate del 15%. Al contrario, in Friuli-Venezia Giulia e Veneto stanno crescendo i consumi di prodotti tipici della tradizione pugliese, come Barattieri e soprattutto Caroselli, che hanno raddoppiato le vendite rispetto all'anno precedente. «Siamo di fronte a un interessante incrocio delle abitudini di consumo», sottolinea Terlingo. Le specialità locali, spiega, stanno superando i confini dei territori di origine e modificando anche consuetudini alimentari consolidate. Il fenomeno riguarda prodotti con storie agricole molto diverse. In Puglia, prima della diffusione dei moderni sistemi di irrigazione, Barattieri e altri meloni immaturi venivano coltivati in asciutto, soprattutto nelle lame o correnti, terreni in grado di conservare l'acqua delle piogge invernali. Nel Mantovano, invece, il melone ha una storia antica e già nel Cinquecento veniva considerato un prodotto di pregio alla corte dei Gonzaga. Tra i prodotti simbolo dell'estate resta il cocomero, conosciuto anche come anguria. Oltre il 90% della sua composizione è costituito da acqua e l'apporto energetico è di circa 30 calorie per 100 grammi. La polpa rossa contiene licopene, mentre la parte bianca è caratterizzata dalla presenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di citrullina. Anche i formati si sono diversificati per rispondere alle diverse esigenze di consumo: accanto ai cocomeri di grande pezzatura si trovano versioni Midi, Baby e Mini, più semplici da conservare e adatte anche ai nuclei familiari meno numerosi. L'offerta comprende inoltre prodotti biologici della linea Vivi Verde Coop. Pesche e nettarine restano tra i frutti più acquistati durante l'estate. La nettarina, o pesca noce, è disponibile nelle varietà a polpa gialla e bianca e accompagna la stagione da giugno fino alle varietà tardive di fine estate. È un frutto climaterico, quindi continua a maturare anche dopo la raccolta. Può essere conservato per alcuni giorni a temperatura ambiente e trasferito successivamente in frigorifero quando raggiunge il grado di maturazione desiderato. Nell'offerta estiva trovano spazio anche prugne e susine, due frutti spesso considerati equivalenti ma che presentano caratteristiche differenti. La prugna europea tende ad avere una forma più allungata, una polpa zuccherina e una buccia generalmente blu-violacea. La susina di origine asiatica è invece più tondeggiante, succosa e caratterizzata da un gusto più fresco e acidulo. Prugne e susine sono disponibili indicativamente da giugno a settembre e completano l'offerta di frutta estiva nei punti vendita, insieme alle diverse varietà fresche, alle proposte Metis Fior fiore e ai prodotti biologici Vivi Verde Coop. Redazione Web.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Mps, al cda il piano Lovaglio contro Banca Intesa-Unipol

La banca deve superare i vincoli della passivity rule legata all'Opas di Intesa Sul fronte Bpm cruciale è la posizione del primo socio Credit Agricole

Marigia Mangano


Finanza & Mercati

Mps, al cda il piano Lovaglio contro Banca Intesa-Unipol

Entra nel vivo la partita per il controllo di Mps. È atteso per oggi il consiglio di amministrazione della banca senese. Sul tavolo del cda potrebbero approdare le operazioni straordinarie messe in campo dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio per resistere all'Opas da 30,6 miliardi di Intesa Sanpaolo. Il Sole 24 Ore ha rivelato ieri che Lovaglio starebbe per presentare al board due operazioni di carattere straordinario: una Ops su Banco Bpm e una su Banca Generali.

Tutti i soggetti coinvolti nell'operazione non hanno voluto rilasciare commenti.

In attesa del verdetto finale del board, il mercato ragiona sui nuovi scenari. Negli ambienti finanziari il doppio blitz allo studio appare in salita per almeno due buoni motivi: la posizione delicata in cui si trova Mps e gli equilibri interni ai due target individuati, Bpm e Banca Generali. Sul primo punto è evidente che Mps, come prima cosa, dovrebbe superare gli ostacoli previsti dalla passivity rule a cui è soggetta dopo l'annuncio dell'Opas di Intesa. La banca senese è già destinataria di un'offerta pubblica e questo condiziona le manovre di Lovaglio perché limita infatti la possibilità del cda di adottare iniziative senza l'autorizzazione degli azionisti. La convocazione del board, si suppone, servirà così a capire i margini di manovra effettivi. Ma anche se il test del board fosse superato, la palla passerebbe a stretto giro nelle mani dei soci.

Compagine azionaria variegata quella di Mps, dove gli schieramenti sono poco leggibili e finora l'esito del confronto in assemblea non è stato mai scontato. Il primo azionista della banca, Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio guidata da Francesco Milleri, in passato ha speso il proprio appoggio verso Lovaglio, diventando determinante per il ritorno del manager alla guida della banca. Si tratta di capire, a questo punto, se anche in questo nuovo scenario la holding darà fiducia all'amministratore delegato di Mps. Delfin, secondo quanto ricostruito da Il Sole 24 Ore, non sarebbe stata finora sondata.

C'è poi il capitolo degli equilibri interni a Bpm e Banca Generali e delle possibili modalità di esecuzione delle due offerte, con una contestualità inconsueta. Sul fronte Banco Bpm, in particolare, gli equilibri appaiono complessi: il 31 luglio il cda di Piazza Meda ha interrotto all'unanimità le consultazioni con Mps, dopo che Crédit Agricole, titolare del 29,3% del capitale, aveva espresso forti perplessità sul valore dell'operazione per i propri azionisti. Non è chiaro, dunque, chi potrebbe sostenere un'eventuale nuova offensiva di Mps.

Quanto, invece, alla combinazione con Banca Generali, il piano richiama da vicino la proposta Mediobanca- Banca Generali del 2025, sollevando, secondo il mercato, interrogativi sulla disponibilità dei principali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

stakeholders ad avallare una struttura che non aveva ottenuto il necessario supporto dell'assemblea di Piazzetta Cuccia poco più di un anno fa. Sullo sfondo, infine, resta aperta la partita giudiziaria. Sul dossier Mps-Mediobanca la Procura di Milano ha contestato l'esistenza di un concerto tra alcuni grandi azionisti nell'ambito della scalata a Mediobanca e tra gli indagati figura anche Lovaglio. Eventuali sviluppi dell'inchiesta potrebbero aggiungere un ulteriore elemento di incertezza. Tutte criticità sollevate anche dalle banche d'affari, al lavoro su questo nuovo capitolo del risiko bancario. Le alternative strategiche su Bpm e Banca Generali «presentano un livello di complessità e rischio di esecuzione significativamente superiore rispetto all'offerta di Intesa Sanpaolo», rileva Equita in un report. In particolare, sottolineano gli analisti, Mps si troverebbe a gestire parallelamente il completamento dell'integrazione di Mediobanca e ulteriori operazioni di ampia scala, aumentando sensibilmente l'execution risk rispetto a quello associato all'offerta di Intesa Sanpaolo; il successo delle operazioni sarebbe subordinato al coinvolgimento e al consenso di soggetti chiave, tra cui Crédit Agricole, Generali e gli azionisti rilevanti di Mps, nonché all'ottenimento di molteplici autorizzazioni regolamentari e al superamento dei vincoli derivanti dalla passivity rule. A Piazza Affari il Monte ha chiuso in calo del 2,2% a 11,76 euro, Banca Generali (+1,6% a 67,35 euro), Banco Bpm (-0,5% a 16,64 euro) e Intesa (-1,3% a 6,79 euro). Seduta negativa anche per Generali (-1,3%), Unipol (-2,5%) e Bper (-1,5%). Intanto l'incontro sul futuro di Banca Monte dei Paschi di Siena tra il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e i vertici degli enti locali toscani è stato rinviato a martedì 25 agosto a Roma. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF

Controllate e partecipate

Così il ceo di Montepaschi proverà a resistere all'assedio di Intesa-Unipol

I nodi dell'operazione Lovaglio

Il piano conta sulla sponda della premier e sulla convergenza con Crédit Agricole, favorita dalla carta Pop Bari. Delfin resta il perno dell'operazione. I dubbi del mercato e il destino della quota Generali

FABRIZIO MASSARO


COSÌ IL CEO DI MONTEPASCHI PROVERÀ A RESISTERE ALL'ASSEDIO DI INTESA-UNIPOL

I nodi dell'operazione Lovaglio

Il piano conta sulla sponda della premier e sulla convergenza con Crédit Agricole, favorita dalla carta Pop Bari. Delfin resta il perno dell'operazione. I dubbi del mercato e il destino della quota Generali

Luigi Lovaglio segue Giorgia Meloni. Dopo l'intervista della premier a Milano Finanza in cui si auspicava il mantenimento dell'integrità del Monte dei Paschi di Siena, il ceo della banca più antica del mondo lancia la sua contromossa: una proposta di aggregazione con Banca Generali e forse anche con Banco Bpm, per provare a resistere all'offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo, mettendo sul piatto anche il suo storico 13% in Assicurazioni Generali.

«Oggi Mps, la banca più antica d'Italia e del mondo, fortemente radicata sul territorio, è tornata in salute ed è diventata il pezzo pregiato su cui si concentrano le attenzioni», aveva risposto sabato 14 Meloni a una domanda del direttore Roberto Sommella. «Mi auguro che dalle dinamiche di mercato possa emergere un sistema ancor più solido e concorrenziale, capace di produrre benefici per famiglie e imprese. E che Mps non finisca smembrata, perdendo il proprio nome e la propria identità».

Il piano del ceo senese, Luigi Lovaglio, andrebbe in questa direzione, secondo quanto filtra da fonti autorevoli. Ma di fronte a questo scenario incandescente, il mercato si interroga sulla discesa in campo del governo (è giusta?), sulle mosse dell'amministratore delegato del Monte che riunisce giovedì 20 alle 9 il cda (avrà la forza per respingere la scalata di Intesa Sanpaolo e Unipol?) e sulle possibili reazioni dell'istituto guidato da Carlo Messina (alzerà il prezzo per Mps? E di quanto?).

Quello che si respira negli ambienti vicini a Lovaglio circa il successo di questa mossa è un clima di speranza più che di fiducia: le probabilità di successo ci sarebbero. A Siena l'azione di Intesa Sanpaolo non è mai piaciuta: non solo perché il colosso milanese è entrato a gamba tesa nei piani di Lovaglio di fondersi con Mediobanca e poi di procedere alla creazione del terzo polo con Banco Bpm, ma anche perché i quasi 12 euro messi sul piatto da Carlo Messina sono considerati pochi rispetto al valore prospettico che il titolo Mps avrebbe.

Lovaglio in questi quattro anni alla guida di Siena ha mostrato una determinazione e una resilienza sulle quali non in molti avrebbero scommesso. In primavera è riuscito a ribaltare i pronostici sconfiggendo in assemblea la lista del cda con un ritorno al vertice grazie all'appoggio della famiglia Tortora, che ha presentato la lista alternativa, e ai voti determinanti di Delfin, primo azionista di Mps con il 17%, e di Banco Bpm oltre che dei fondi internazionali.

Ora è su questo stesso blocco che farebbe affidamento Lovaglio per resistere a Intesa Sanpaolo portando in assemblea una proposta industriale di creazione di un vero terzo polo bancario, anche rinunciando

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alla storica rendita rappresentata da Generali.

Il primo sostegno arriva comunque dal governo. Le parole di Meloni - che è ancora azionista di Siena con il 4,9% - sono state una sorta di via libera per Lovaglio, che avrebbe sondato preventivamente anche le autorità bancarie, per non metterle di fronte a un'operazione tanto complessa a decisione già presa. I dettagli devono ancora essere svelati ma si parla di una doppia ops su Banca Generali, al pari di quella tentata un anno fa da Mediobanca in ottica anti-Montepaschi, e su Banco Bpm, usando anche come merce di scambio la quota Generali.

Lo scoglio maggiore da superare sarà quello dell'assemblea straordinaria, essendo Mps in passivity rule. Lovaglio conterebbe ancora una volta sull'appoggio di Delfin, che però anche ad aprile tenne coperte le carte fino all'ultimo, e su quello di Crédit Agricole, che ha il 29% di Banco Bpm. In uno scenario di fusione, i francesi si diluirebbero sotto il 10% e questa prospettiva sarebbe vista con favore anche dalla Lega perché farebbe uscire la banca alla quale è sempre stata vicina dall'isolamento di uno scenario stand alone. Agricole verrebbe compensato anche con la Banca del Mezzogiorno, l'ex Popolare Bari oggi messa in vendita dal Tesoro tramite Mcc. E il fatto che ieri sia stato spostato l'incontro al Mef previsto per oggi con gli amministratori della città di Siena indica anche una fase di attesa da parte del ministero dell'Economia.

Ma i nodi non sono finiti, per un'operazione che si preannuncia estremamente complessa.

Bisognerà per esempio vedere anche presso chi collocare le azioni Generali che Lovaglio potrebbe cedere: o le distribuisce ai soci Mps per convincerli a votargli il piano, o le concambia con i soci Generali, oppure deve trovare uno o più compratori.

Chi ha la forza per rilevarle è sicuramente Unicredit, neo-azionista della compagnia con l'8,7%, ma per Andrea Orcel significherebbe mettersi in contrapposizione diretta con Intesa Sanpaolo, la quale a sua volta ha margini per rispondere a cominciare da quel rilancio finora escluso categoricamente da Messina. Intesa ha un'altra forte arma da offrire ai soci di Mps: la sicurezza di entrare in un gruppo solido e paga alti dividendi ispetto alle sirene di un terzo polo ancora tutto da costruire, ammesso che Lovaglio riesca davvero ad allineare tutti gli interessi. Sarà anche qui il mercato ad avere l'ultima parola. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Mps, la mossa di Lovaglio arriva la doppia offerta su Banca Generali e Bpm

Il ceo ha convocato un cda in cui presenterà due strade per evitare che il Monte finisca in mani rivali La prima punta a conquistare l'istituto di Trieste, la seconda a uno scambio di azioni con il Banco

ANDREA GRECO


Mps, la mossa di Lovaglio arriva la doppia offerta su Banca Generali e Bpm

Ops, protagonisti e scadenze cosa c'è da sapere sul risiko del credito

Tenendo fede alla fama di banchiere mai domo, Luigi Lovaglio ha messo a punto il contrattacco, per evitare che la banca più antica del mondo e lui stesso finiscano inglobati nell'operazione lanciata a giugno dalle rivali Intesa Sanpaolo e Unipol.

Il banchiere lucano ha convocato, mercoledì sera, un cda in agenda oggi alle 9, in cui illustrerà non uno ma due progetti di acquisizione, da proporre agli azionisti senesi in alternativa a quello di Intesa da 30,6 miliardi. Niente è ufficiale: né la banca - o la Consob, dopo le indiscrezioni anticipate dal Sole 24 Ore - hanno ritenuto di fornire commenti o spiegazioni. Secondo fonti convergenti, oggi l'ad del Monte dovrebbe chiedere la delega al suo cda a finalizzare due distinte operazioni. Se la otterrà - ma ci sono pochi dubbi perché Lovaglio ha il supporto di otto dei 13 consiglieri (e i due dimissionari della lista del cda a lui avversa, non sono stati ancora integrati) - potrebbe riconvocare il cda nel fine settimana, per gli annunci.

La prima mossa, inedita e più "difensiva", prevede un'offerta per il 100% di Banca Generali, la rete di promotori finanziari controllata dall'assicuratore di Trieste al 50,1%.

La società vale 7,87 miliardi (+1,66% ieri in Borsa, con l'indice Stoxx banche Europa che cedeva l'1,5%), poco meno del 13,3% di Generali che Mps ha inglobato con la scalata a Mediobanca. Per questo Lovaglio vorrebbe pagare il Leone con azioni Generali, come tentò di fare l'ad di Mediobanca Alberto Nagel l'anno scorso.

Ma il testo unico della finanza prescrive che chi compra azioni proprie se le faccia offrire da tutti gli azionisti, non da uno solo; e anche su questo scoglio si schiantò la mossa di Nagel. Per ovviare, e qualora emergessero compratori per la quota in Generali, Lovaglio potrebbe anche venderla prima, e poi pagare Banca Generali in contanti. Liberarsi del pacchetto in Generali affrancherebbe Mps da diversi appetiti ostili dei suoi rivali; forse anche da quelli di Intesa, che già nel 2017 tentò le nozze con Generali, e che dal 2027, se la sua offerta attesa in Borsa a ottobre andasse a segno, si troverebbe primo azionista nel Leone, che è anche il suo primo concorrente nelle polizze Vita.

L'altra operazione congegnata da Mps con gli advisor Ubs e Bofa sarebbe un'Ops (offerta di scambio di azioni) su Banco Bpm, stavolta in forma ostile, non concordata con l'ex popolare milanese.

Come noto, già a fine luglio si arenò un tentativo, allora amichevole, di trovare un concambio che portasse alle nozze Banco Bpm e Siena, per creare il progetto di terzo polo bancario - dietro Intesa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Sanpaolo e Unicredit - che il governo Meloni persegue fin dall'insediamento. A luglio fu l'azionista francese Crédit Agricole, al 29,3% in Banco Bpm, a far saltare la trattativa. Dopo un iniziale assenso esplorativo, dato dai suoi quattro consiglieri in Banco Bpm a inizio giugno, i vertici del colosso francese avevano infatti dichiarato, tranchant, che non c'era «nessun progetto concreto tra Mps e Banco Bpm», rivendicando il proprio ruolo di «azionisti indispensabili: nulla si può fare senza o contro di noi». E avevano aggiunto: «Per noi lo scenario preferito è una fusione tra Bpm e Crédit Agricole Italia», un polo alternativo di cui sarebbero agilmente azionisti di controllo. Con simili premesse sarà tutto da inventare il percorso - e le eventuali "concessioni" - che possano convincere il Crédit Agricole ad appoggiare l'Ops ostile di Lovaglio. Molto dipenderà dal prezzo offerto. Ma una parola l'avrà anche il governo, che dispone delle leggi speciali (golden power) e proprio su Bpm lo esercitò, l'anno scorso, per spegnere la scalata di Unicredit. Nel frattempo, in attesa degli annunci formali da Siena, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha rinviato, da stamani a martedì 25, l'incontro programmato con le amministrazioni locali toscane, che da settimane chiedono coese e a gran voce di salvaguardare blasone e ruolo del Monte dei Paschi sul territorio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Controllate e partecipate

domande e risposte

Ops, protagonisti e scadenze cosa c'è da sapere sul risiko del credito

RAFFAELE RICCIARDI


Mps, la mossa di Lovaglio arriva la doppia offerta su Banca Generali e Bpm

Ops, protagonisti e scadenze cosa c'è da sapere sul risiko del credito

Cosa sono le Ops di cui si parla?

L'ad di Mps, Luigi Lovaglio, starebbe soppesando il possibile lancio di due Ops: su Banco Bpm e/o Banca Generali. Parlando di Offerta pubblica di scambio (Ops), siamo nel solco di una particolare Offerta pubblica d'acquisto (Opa). A cambiare è la modalità di pagamento. Con l'Ops non c'è un corrispettivo in denaro ma si consegnano azioni: per questo, in gergo, si parla di una offerta "in carta". Chi compra evita un esborso in contanti, chi aderisce diventa azionista della società acquirente.

Esiste anche una modalità mista di azioni e cash: l'Opas - Offerta pubblica di acquisto e scambio. **Perché Lovaglio lo fa ora?**

Al di là dei tecnicismi da chiarire, l'obiettivo dell'ad di Siena è sfuggire all'offerta di Intesa Sanpaolo, facendo leva sul concetto di "integrità" del Montepaschi più volte richiamato di recente, anche dalla politica. Fin da quando era chiaro che Carlo Messina avrebbe mosso le sue pedine, Lovaglio ha provato ad architettare una mossa difensiva: prima erano le "nozze tra pari" studiate con il Banco Bpm di Giuseppe Castagna, il cui voto era stato determinante per rimettere il banchiere lucano in sella al Montepaschi, insieme a quello di Delfin e contro la volontà di Caltagirone. Nozze consensuali sfumate a fine luglio, fino alla svolta di queste ore.

Cosa prevede l'offerta di Intesa?

L'8 giugno Intesa aveva infatti ufficializzato un'Opas su Mps che a bocce ferme la valorizzava 30,6 miliardi: sul piatto 16 azioni Intesa ogni 10 Mps e 1 euro cash, per un premio del 12,5%. Messina si è mosso in tandem con l'Unipol di Carlo Cimbri: lo schema prevede di girare al gruppo assicurativo 635 filiali senesi, in cambio di 3-3,5 miliardi, da far confluire a loro volta nella Bper controllata da Unipol p

er dar vita alla Banca Monte Paschi. Altri 625 sportelli, insieme a Mediobanca e al pacchetto del 13,3% delle Generali in essa c

ustodito, sono indirizzati a Intesa. In calendario è già fissata per il 10 settembre l'assemblea straordinaria della Ca' de Sass per il via libera all'aumento di ca

pitale necessario a lanciare l'O

pas. Quali sono i prossimi passaggi? Essendo oggetto di offerta da parte di Intesa, Mps è in "passivity rule": per fare operazioni straordinarie Lovaglio ha bisogno dell'ok dei soci. Una Ops sul Banco Bpm passerebbe poi necessariamente dal Crédit Agricole, che ha il 29,3% di Piazza Meda. A fine luglio erano stati proprio i francesi a dirsi contrari alle nozze alla pari con Siena, chiudendo di fatto il dossier.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Banca Generali, che è una banca "private" focalizzata su consulenza e gestione dei patrimoni, è invece controllata al 50,17% dalle Assicurazioni Generali (il resto è sul mercato). Ogni discorso, qui, passa dunque dalla volontà dei vertici del Leone di Trieste. E proprio quel pacchetto del 13,3% di Generali detenuto da Mps tramite Mediobanca potrebbe avere un ruolo: liquidato per far cassa o scambiato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Intesa va avanti su Siena il piano non cambia al vaglio solo piccoli ritocchi

Più che un rilancio vero e proprio Messina potrebbe correggere alcune criticità evidenziate dalla premier come la tenuta del marchio e della sede senese

ANDREA GRECO


Intesa va avanti su Siena
il piano non cambia
al vaglio solo piccoli ritocchi

Più che un rilancio vero e proprio Messina potrebbe correggere alcune criticità evidenziate dalla premier come la tenuta del marchio e della sede senese

Dalle scalate all'arte dell'arrocco
le sette vite del banchiere lucano

L'antagonista Intesa Sanpaolo assiste con composta pazienza alle mosse di Luigi Lovaglio, che le tenta tutte per preservare la banca più antica del mondo e la sua poltrona di risanatore al Monte dei Paschi di Siena. Le ferie d'agosto dell'ad Carlo Messina e dei suoi erano iniziate sotto buoni auspici, allorché il 31 luglio Mps e Banco Bpm cestinavano la «love letter» che due mesi prima le impegnava a valutare una fusione alla pari, evitando a Mps di sciogliersi dentro l'Opas da 30 miliardi lanciata dalla prima banca italiana, che poi ne avrebbe girato metà delle filiali e il marchio secolare a Unipol. Ma nell'ultima settimana il mare si è increspato. Sabato l'augurio di Giorgia Meloni, su Mf, «che Mps non finisca smembrata, perdendo il proprio nome e la propria identità». Tre giorni dopo il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani, rincara la dose, chiedendo «che lo Stato rimanga in Mps (resta un 4,86% dal salvataggio, ndr) per svolgere un ruolo attivo a salvaguardia della sua integrità e presenza sul territorio, a partire dalla sede di Siena». Altre poche ore e si materializzano le due contromosse di Lovaglio accomunate dal fine d'intralciare, o complicare, la calata di Messina su Siena, Mediobanca e il pacchetto del 13% in Generali.

Detto che in Ca' de Sass i manager non sono rientrati in ufficio ieri dopo i rumors, e che nessun commento è emerso dalla banca, filtra dalla citata compostezza una qualche flessibilità a trattare, più che con i soci Mps con le costituency politiche, per mitigare le ricadute di sistema dell'Opas. Intesa, da vent'anni primatista di acquisizioni in Italia, sa bene che tali partite si giocano a tutto campo, senza frenesia. E' facile che Messina e i suoi siano in sintonia con quanto scritto ieri mattina da Equita Sim, uno dei suoi consulenti finanziari nell'Opas, ai clienti: «Le alternative ipotizzate presentano un livello di complessità e rischio di esecuzione significativamente superiore rispetto all'offerta di Intesa Sanpaolo, perché Mps troverebbe a gestire parallelamente il completamento dell'integrazione di Mediobanca e ulteriori operazioni di ampia scala, il cui successo sarebbe subordinato al consenso di soggetti chiave, tra cui Crédit Agricole, Generali e gli azionisti rilevanti di Mps».

Ciò che attorno alla banca si nota, e con disappunto, è il crescendo istituzionale per correggere l'Opas. Di certo Messina, in asse con il leader di Unipol (e Bper) Carlo Cimbri, non è rientrato nel risiko dopo un anno e mezzo di critiche per farsi spiazzare da un rivale, o dalla politica. E si presume abbia carte negoziali da giocare, all'ultimo minuto utile. Un ritocco dell'offerta, in presenza di operazione alternative, lo ha già ventilato.

Ma fonti vicine al dossier segnalano possibili rimedi "politici": ad esempio mantenere il marchio Mps

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

(Unipol ha proposto solo "Monte dei Paschi"), e magari la storica sede senese di Rocca Salimbeni; ovvero la cessione di altre filiali Mps rispetto alle 625 concordate con Unipol, per tenere il blocco storico entro il polo con Bper. Anche l'osservanza "per eccesso" dei vincoli che l'Antitrust porrà su Generali faciliterebbe, dato che Intesa ne è il primo concorrente nelle polizze Vita. E vi è chi cita, come extrema ratio, la rinuncia all'Opas in cambio del 13% in Generali, per stabilizzare l'assetto del Leone come chiede il governo in vista di futuri sviluppi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Controllate e partecipate

Il retroscena

Meloni, addio neutralità il governo benedice il blitz L'inedito asse con il Pd

TOMMASO CIRIACO E GIUSEPPE COLOMBO


Meloni, addio neutralità il governo benedice il blitz L'inedito asse con il Pd

Qualcosa è cambiato. Niente più neutralità, basta con il fair play degli ultimi due mesi. Dietro la mossa di Luigi Lovaglio c'è la benedizione di Giorgia Meloni.

La sua volontà di stravolgere il quadro. Non un sabotaggio dell'operazione di Intesa, ma comunque un disegno che non piacerà a Carlo Messina: rivedere l'offerta su Mps, stravolgerne il senso. Meglio ancora: ridimensionarne la portata. Con un obiettivo politico non dichiarato, ma ben presente a Palazzo Chigi: contenere gli effetti di un'operazione che il governo non ha guidato e che, tra gli altri effetti, consacrerebbe lo strapotere di un polo bancario e assicurativo senza sfumature di destra in un territorio storicamente conservatore come è il Nord.

L'effetto dell'Opa di Intesa dello scorso 8 giugno, d'altra parte, ha minato molte certezze ai vertici del melonismo. Scalfendo la strategia di Giovanbattista Fazzolari sul grande risiko bancario. E soprattutto, ridimensionando l'entusiasmo per la "presa" di Mediobanca, scalpo considerato nell'esecutivo il punto più alto dell'assalto ai poteri che contano.

I piedi nel salotto buono della finanza. Conquistato e rimesso a nuovo.

Un riassetto in versione romanocentrica, con la politica a reclamare la supremazia sul mercato. Un pezzo di un puzzle ancora più grande, culminato con il controllo di Generali, il fortino del risparmio tricolore. Solo che a un certo punto la trama si è complicata. L'inchiesta della procura di Milano sulla scalata di Mps a Mediobanca, poi l'incertezza sul futuro dell'istituto senese. Risanato con soldi pubblici, fatto fruttare vendendo quote del Tesoro e ora da lasciare in mani non ostili. L'esecutivo si è ritrovato così a doversi misurare con un colosso dalle grandi ambizioni e certamente non considerato in prima fila nel nuovo salotto finanziario meloniano.

Sono servite diverse settimane per assorbire il colpo, quelle trascorse proclamando una pubblica neutralità, spese invece a studiare una reazione. Fino all'intervista che Meloni ha concesso a Milano Finanza il 14 agosto. È il cambio di passo.

La premier rilancia. Lo fa contestando due scelte in realtà emerse fin dall'ufficializzazione dell'offerta: lo "spezzatino" e la cancellazione di «Siena» dal nome dell'istituto. Meloni chiede di ripensarci. Ma soprattutto si espone per preparare il terreno alla mossa di Lovaglio, di cui era a conoscenza prima dell'intervista.

Formalmente, fa leva sulla presenza del Mef nell'azionariato di Mps, anche se ridotto nel tempo al 4,8%. Di fatto, è anche il tentativo di aprire una base negoziale con Intesa. E d'altra parte, nessun governo - neanche il più longevo - può rischiare il frontale con un gruppo che detiene 78 miliardi in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

titoli di Stato italiani e che per questo rappresenta il primo investitore nel debito pubblico. Andargli contro a muso duro significherebbe misurarsi con questioni come lo spread e il giudizio dei mercati. E scivoloso - eufemismo - sarebbe premere per il ritiro dell'offerta.

Non per questo la postura è morbida. Il governo punta Intesa per fargli comunque cambiare strada. Per fargli mollare la presa sugli sportelli di Mps. Il piano suona grosso modo così: Messina si dovrebbe "accontentare" della parte finanziaria-assicurativa. Acquisirebbe il 13,2% di Generali, oggi posseduto da Mps attraverso Mediobanca. Al contempo dovrebbe rinunciare al patrimonio creditizio di Siena. E quindi niente "spezzatino". Verrebbe così fermata la cessione di metà degli sportelli del Monte alla "rossa" Unipol, che ha già siglato un accordo con Intesa per acquisire le filiali e poi fonderle con Bper dando così vita a Banca Monte dei Paschi, senza "Siena" nel logo. Una revisione utile a salvare il marchio e il quartier generale in Toscana. Di più. La cessione della quota del Leone a Intesa assicurerebbe a Lovaglio quella liquidità che serve a lanciare l'offerta su Banca Generali. Un'altra operazione ritenuta strategica per il governo perché aprirebbe la strada alla creazione di una grande cassaforte del risparmio italiano. Per non parlare della riesumazione del sogno del terzo polo Mps-Banco Bpm. Non è detto che la mossa di Lovaglio superi gli ostacoli tecnici e giuridici disseminati lungo il cammino. Ma la "copertura" di Meloni va di pari passo con il sostegno di Giancarlo Giorgetti: l'espansione della rossa Unipol nel Nord Est, da sempre punto di riferimento della galassia progressista, preoccupa innanzitutto il Carroccio, già piegato da una profonda crisi politica interna e che non può permettersi di indebolirsi ulteriormente nelle regioni a trazione leghista. Ma ci sono almeno altre due condizioni "territoriali" che spingono la premier a muoversi. La prima riporta proprio a Siena: i sindaci e il mondo imprenditoriale toscano premono per frenare Intesa. E il Pd ha già scelto di sostenere questa battaglia, facendo votare in Consiglio regionale con la destra una risoluzione con le stesse parole d'ordine poi rilanciate da Meloni nell'intervista di metà agosto. È una convergenza inedita, che alla premier conviene sfruttare per non lasciare consenso facile ai dem. L'altro campanello d'allarme arriva dal centrosud. Nelle ultime settimane piccole e medie imprese, il mondo agricolo e alcuni governatori hanno chiesto rassicurazioni a Palazzo Chigi. Il timore è che l'operazione trascuri il Mezzogiorno, scavando un solco tra quest'area e la grande banca di sistema.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Controllate e partecipate

Quando la politica è troppo azionista

FRANCESCO MANACORDA


Quando la politica è troppo azionista

Non ci sono solo i contradaioli del Nicchio che, per festeggiare la vittoria, si lanciano addosso al loro fantino e lo mandano all'ospedale. A Siena, ormai da anni, si corre un Palio bancario di ben altre dimensioni e portata, che vede le forze di maggioranza assai interessate alle sorti del Monte dei Paschi. Non spettatori, e nemmeno regolatori imparziali, ma contradaioli scatenati, pronti a contestare e indirizzare in diretta qualsiasi mossa che riguardi Mps. A partire dalla presidente del Consiglio, che adesso chiede che il Monte non venga «smembrato» e si mette così politicamente di traverso all'offerta di mercato lanciata da Intesa Sanpaolo su Siena.

Per chi si fosse comprensibilmente perso qualche puntata, ecco una sintesi. Nel novembre 2024 il Tesoro vende il 15% di Mps. Le azioni finiscono a Banco Bpm, Anima, Francesco Gaetano Caltagirone e la Delfin dei Del Vecchio. Gli ultimi due soggetti sono anche grandi soci di Mediobanca e Generali, da anni in manovra per conquistare la compagnia. Da quel nuovo assetto parte la sorprendente offensiva dell'amministratore delegato di Mps Luigi Lovaglio su Mediobanca, che riesce a conquistare. E dentro Mediobanca - ricordarlo sempre - c'è il 13% delle Generali che fa gola a molti. Le modalità con cui il Tesoro ha venduto il 15% di Mps proprio a quegli acquirenti non convincono però la Procura di Milano, che oggi indaga sull'operazione.

Poi arriva Intesa Sanpaolo. L'8 giugno l'amministratore delegato Carlo Messina lancia un'offerta non concordata, oggi da circa 36 miliardi, su Mps e prevede, anche per risolvere i problemi Antitrust, di cedere grandi porzioni della banca acquisita a Unipol. Per sé terrà parte degli sportelli e altre attività, Mediobanca - con annessa quota di Generali - compresa. È questo lo «smembramento» che non piace a Meloni, ed è anche grazie alla nuova posizione della premier che Lovaglio - il quale, ormai, restando in tema, è una sorta di cavallo «scosso», che almeno in apparenza corre senza fantino - pensa a nuove operazioni che rendano Mps un boccone troppo grosso per essere inghiottito. Quanto pesano le banche e quanto la partecipazione assicurativa, nelle parole di Meloni? Generali è, nel non enorme mare della finanza italiana, un pesce particolarmente grosso: oltre 900 miliardi di capitali gestiti e una potenza di fuoco finanziaria che significa, tra l'altro, 40 miliardi investiti direttamente o indirettamente in titoli di Stato italiani a metà 2026. Insomma, il Leone è un po' come il Sacro Graal: tutti lo cercano, tutti lo vorrebbero. Ma proprio perché è così conteso rischia di diventare pericoloso anche come la Kryptonite. Ma anche lo scenario bancario conta. Per anni il governo ha spiegato che la privatizzazione di Mps doveva contribuire a creare un terzo grande polo bancario italiano, alternativo a Intesa e Unicredit. Solo che il mercato non ha seguito questo copione. Così, se a febbraio Meloni aveva dichiarato concluso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

il ruolo del governo nella banca e ancora due settimane fa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti assicurava che il Tesoro avrebbe gestito il 4,9% di Mps che ancora possiede senza interferire con le operazioni in corso, adesso la premier si augura che il Monte mantenga nome, identità e integrità. Il messaggio a Intesa è chiarissimo. L'ingerenza su un'operazione di mercato pure. E poco conta che su posizioni simili si schieri anche il responsabile economico del Pd Antonio Misiani, che chiede allo Stato di restare azionista: interessi territoriali ed elettorali su Mps sono da sempre bipartisan. Ad aggravare il quadro ci sono i precedenti specifici: quando nel novembre 2024 Unicredit ha provato a conquistare Banco Bpm, la Lega è salita subito sulle barricate e Palazzo Chigi ha usato il golden power imponendo condizioni tanto pesanti da costringere al ritiro dell'offerta. A quel punto il Crédit Agricole è salito in Banco Bpm fino a sfiorare il 30%. Capolavoro, insomma, in cui per difendere la vera o presunta «italianità» della banca milanese dalle mire del colosso apolide Unicredit, si è finito per consegnare un potere decisivo ai francesi. La prova poche settimane fa, quando Banco Bpm ha cercato di fondersi con Mps ma si è beccato una bacchettata sulle dita da Parigi. Reduce da questi successi, Matteo Salvini continua comunque a considerarsi cultore della materia e non perde occasione per chiedere alle banche un contributo straordinario alle finanze pubbliche. Come si vede, la voglia matta della politica di ipotecare un pezzo del potere bancario non fa sempre il paio con la capacità di rendere realtà i propri desideri. E non è detto che sia un male, visti obiettivi e comportamenti: si privatizza Mps, ma si scelgono con attenzione i nuovi soci; si dice che il governo esce dalle banche, ma si disegna il terzo polo; si lascia agire il mercato, ma quando il mercato si muove si cerca di indirizzarlo. «Unicredit humanum est, Intesa diabolicum», si potrebbe dire adesso. Ma difficilmente il latinorum coprirà le urla dei tifosi in campo sul Palio bancario. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

Mps, lo scudo di Lovaglio Bpm o Banca Generali per difendersi da Intesa

Oggi l'ad presenta al cda del Monte le mosse per arginare Ca' de Sass Il Leone potrebbe dare il via libera per garantirsi una quota del 13% in Siena

GIANLUCA PAOLUCCI SARA TIRRITO


Mps, lo scudo di Lovaglio Bpm o Banca Generali per difendersi da Intesa

Oggi l'ad presenta al cda del Monte le mosse per arginare Ca' de Sass Il Leone potrebbe dare il via libera per garantirsi una quota del 13% in Siena

30,6

50,17%

Una convocazione a sorpresa dopo il Palio Le difficoltà tecniche e il ruolo del governo

GIANLUCA PAOLUCCI SARA TIRRITO Comincia oggi la controffensiva di Luigi Lovaglio per il destino del Monte dei Paschi di Siena. Questa mattina il consiglio di amministrazione di Mps si riunirà in una seduta straordinaria in cui l'ad dovrebbe presentare la risposta all'offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo su Rocca Salimbeni. Per proporre agli azionisti un'alternativa a quell'Opas da 30,6 miliardi lanciata a giugno con Unipol, l'ad di Siena, come rivelato ieri da Il Sole 24 ore, starebbe studiando un'operazione straordinaria che potrebbe coinvolgere Banca Generali e Banco Bpm. Secondo quanto ricostruito, l'ad porterà in consiglio due possibili opzioni: un'offerta su Banca Generali oppure su Banco Bpm. Entrambe le opzioni sarebbero declinate secondo tecnicalità e modalità di esecuzione diverse, predisposte dai consulenti Ubs e BofA. Un consiglio che, si spiega, sarà per forza di cose piuttosto lungo e combattuto, data anche la contrapposizione tra i consiglieri di maggioranza e quelli di minoranza all'interno del board.

La proposta su Banca Generali potrebbe prevedere un'offerta in azioni e contanti e, secondo quanto ricostruito, l'obiettivo è che possa essere supportata dal governo. Per realizzarsi, però, dovrebbe contemplare il via libera delle Assicurazioni Generali, che detengono il 50,17% di Banca Generali. Secondo quanto riportato dal Corriere della Sera, in questo scenario, il Leone otterrebbe in cambio la possibilità di garantirsi in Mps una quota tra il 12 e il 13%, il che consentirebbe al gruppo guidato da Philippe Donnet di lavorare per diventare partner assicurativo del Monte, ruolo attualmente ricoperto da Axa con la quale l'accordo scade però il prossimo anno. In parallelo, diverse voci parlano di un ritorno della mossa studiata un anno fa da Alberto Nagel per difendere Mediobanca da Mps, che dovrebbe includere l'acquisto di titoli di Banca Generali pagato con le azioni Generali possedute da Mps tramite Mediobanca, oggi al 13,2% del Leone.

Sul fronte Bpm, qualsiasi passo in avanti non potrebbe prescindere dall'accordo dell'azionista francese Credit Agricole che, controllando il 29,3% di Piazza Meda, ha ribadito a fine luglio di essere «indispensabile», che l'opzione «preferita» resta la fusione tra Credit Agricole Italia e Bpm, e che «niente è possibile senza di noi».

Non è stato finora possibile ricevere commenti da Siena, e «no comment» sono arrivati anche da Banco Bpm e da Banca Generali. Al rincorrersi di indiscrezioni, i mercati ieri hanno reagito con cautela. Siena ha archiviato la seduta in calo del 2,19%, Assicurazioni Generali ha ceduto l'1,36% mentre Banca Generali ha chiuso in rialzo dell'1,6% e Banco Bpm a -0,5%. In una giornata in cui il Ftse Mib ha perso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lo 0,75%, Intesa Sanpaolo ha lasciato sul terreno l'1,37% e Unipol il 2,54%. Questo quadro emerge proprio nel momento in cui Mps è alle prese con l'integrazione di Mediobanca. Secondo gli analisti di Equita, portando avanti in contemporanea l'ampliamento e la fusione con Piazzetta Cuccia, Mps si esporrebbe ad aumentare «sensibilmente l'execution risk rispetto a quello associato all'offerta di Intesa Sanpaolo». Sullo sfondo rimane la passivity rule, che vincola Mps dopo il lancio dell'Opas di Intesa, per cui una volta ottenuto l'ok del consiglio di amministrazione, le delibere dovranno passare anche dal voto dei soci in assemblea. Nel frattempo, sono stati rinviati a martedì prossimo gli incontri istituzionali su Mps. Innanzitutto il confronto, in origine previsto per oggi a Roma, con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e i rappresentanti degli enti locali, ovvero il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, la sindaca di Siena Nicoletta Fabio e la presidente della provincia Agnese Carletti. Nelle prossime ore si conosceranno maggiori dettagli sulla proposta con cui Lovaglio intende resistere a Intesa. A valutarla sarà un cda che vede l'assenza di due rappresentanti della minoranza e che è in attesa del semaforo verde della Bce sulla cooptazione di Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro, in passato consigliere e vicepresidente di Mps. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

Meloni ha espressamente richiamato la necessità di non smembrare la banca

Una convocazione a sorpresa dopo il Palio Le difficoltà tecniche e il ruolo del governo


Economia

Una convocazione a sorpresa dopo il Palio
Le difficoltà tecniche e il ruolo del governo

Nella tarda serata di martedì, mentre a Siena i contradaioli del Nicchio cantavano la gloria della loro contrada e i turisti rimasti sciamavano per le vie del centro, i consiglieri di Monte dei Paschi si sono visti recapitare la convocazione del cda straordinario per le 9 di questa mattina. Sul tavolo, l'esame delle varie «opzioni strategiche» elaborate dai consulenti della banca senese per resistere all'offerta lanciata da Intesa Sanpaolo. Pur con varie tecnicalità, le opzioni si riducono essenzialmente a due: un'offerta su Banco Bpm oppure su Banca Generali. Delle due, la seconda sembra la via più suggestiva. La quota Generali in mano a Mps tramite Mediobanca - circa il 13% - vale circa 7 miliardi di euro. Poco meno della capitalizzazione complessiva di Banca Generali, nella quale il Leone ha il 51%. Attorno a Mps si creerebbe un polo nazionale del risparmio, mentre Generali potrebbe distribuire polizze e altri prodotti attraverso la rete Mps. Inoltre, verrebbe evitato al Leone il paradosso di trovarsi il suo principale concorrente assicurativo (Intesa Sanpaolo) come primo azionista. Il 13% delle Generali potrebbe finire in mani «sicure», con il mercato che già ipotizza Unicredit.

Operazione tutt'altro che semplice. Mps è sottoposta alla passivity rule, che impone di passare l'esame dell'assemblea con maggioranza di due terzi per le operazioni straordinarie. E già qui il disegno di Luigi Lovaglio trova il primo ostacolo che al momento pare insormontabile. Ottenuta la conferma a sorpresa, deve trovare il modo di convincere molti più soci della bontà della sua operazione. Inoltre, le procedure sulle parti correlate - come sono Generali e Mps - aggiungono altre complicazioni. L'ostacolo maggiore è rappresentato però dal terzo incomodo, ovvero Intesa Sanpaolo. Difficilmente lascerà la presa su Monte dei Paschi dopo l'offerta annunciata in giugno. E sul piano della forza finanziaria e del peso strategico, tra Mps e Intesa non c'è davvero gara. A favore di Lovaglio può giocare invece il governo. Giorgia Meloni, nella sua intervista a Milano Finanza, ha detto che la banca senese non deve essere smembrata. Esattamente quello che prevede l'accordo tra Intesa e Unipol, con gli sportelli divisi a metà e il marchio Monte dei Paschi (non più di Siena) finirebbe sotto Unipol. L'esecutivo è stato informato della convocazione e dell'oggetto del cda straordinario e per questo il ministro dell'economia Giorgetti ha spostato a martedì 25 l'incontro con i rappresentanti degli enti locali toscani previsto per oggi. Lovaglio lotta, ma la strada per mantenere Mps indipendente è tortuosa e complicata.g. pao. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Mps punta a Bpm e Banca Generali Doppia Ops per contrastare Intesa

Oggi Lovaglio porta in cda le mosse di Siena. Ma senza il consenso di Agricole e del Leone la strada è in salita


Economia

Mps punta a Bpm e Banca Generali
Doppia Ops per contrastare Intesa

Oggi Lovaglio porta in cda le mosse di Siena. Ma senza il consenso di Agricole e del Leone la strada è in salita

Lagarde: l'economia Ue tiene

di Andrea Ropa MILANO Montepaschi contrattacca. E prova a rispondere all'offerta di Intesa Sanpaolo con una mossa inconsueta, complessa e rischiosa: una doppia Ops, su Banco Bpm e Banca Generali, per costruire un'alternativa all'operazione da 30,6 miliardi lanciata da Carlo Messina insieme a Unipol.

La strategia dell'ad Luigi Lovaglio arriva oggi sul tavolo del consiglio di amministrazione di Mps, in una fase decisiva del risiko bancario italiano. Non è ancora chiaro se il manager punti a mettere in campo entrambe le operazioni, come da indiscrezioni circolate, se le due opzioni saranno portate in consiglio per una valutazione e una scelta tra una delle due, oppure se saranno a cascata.

Il primo fronte è quello di Banco Bpm, un dossier che a Siena non è mai stato archiviato dopo il fallimento del progetto di fusione alla pari. L'ipotesi ora allo studio sarebbe un'offerta pubblica di scambio, ma la strada è tutt'altro che semplice. A presidiare quasi il 30% del capitale di Piazza Meda c'è infatti Crédit Agricole, che ha già espresso la propria contrarietà a un'integrazione con Mps. Senza una convergenza con i francesi, l'operazione rischia quindi di partire con un ostacolo difficilmente aggirabile.

Il secondo fronte è Banca Generali, un'operazione ancora più sofisticata dal punto di vista finanziario e societario. L'idea riprenderebbe uno schema già tentato nell'agosto 2025 dall'allora ad di Mediobanca Alberto Nagel. Piazzetta Cuccia propose ai soci uno scambio utilizzando la partecipazione detenuta in Generali. Quel progetto non passò: i voti favorevoli si fermarono al 44,9% dei presenti. Oggi Mps potrebbe riproporre una soluzione analoga, sfruttando il 13,32% di Generali detenuto attraverso Mediobanca. La partecipazione vale circa 8,8 miliardi di euro, una cifra vicina alla capitalizzazione di Banca Generali. Lo schema potrebbe quindi consentire a Siena di costruire uno scambio senza dover ricorrere a nuovo capitale. Anche qui, però, il progetto deve fare i conti con un interlocutore determinante: Generali. Il Leone di Trieste controlla infatti il 50,17% di Banca Generali e il suo consenso sarebbe essenziale per l'operazione.

Tuttavia, come sottolinea Mario Comana - professore di Economia degli intermediari finanziari alla Luiss - valorizzare la quota in Generali rischia di alterare i delicati equilibri tra i soci. Inoltre, evidenzia Michele Calcaterra - docente di Corporate Finance alla Sda Bocconi - il successo passerebbe dalla salvaguardia del modello costruito dal ceo Gian Maria Mossa, che ha trasformato Banca Generali in un hub d'eccellenza per capital markets e asset management.

Oltre a superare il nodo societario, Mps dovrebbe poi fare i conti con la passivity rule, che impone

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il passaggio in assemblea per le operazioni straordinarie. E qui i numeri ballano. Con un'affluenza ferma al 64% nell'ultima assise di aprile, per approvare un aumento di capitale al servizio dell'operazione servirebbe il consenso del 42% dei soci. Una soglia elevata, difficile da raggiungere per Lovaglio, considerando che Intesa Sanpaolo gioca con almeno tre mesi di vantaggio sul calendario, puntando a far partire la sua offerta tra novembre e dicembre. Gli analisti di Equita rilevano come una doppia Ops di Mps su Banco Bpm e Banca Generali presenti un livello di «complessità e rischio di esecuzione significativamente superiore rispetto all'offerta di Intesa Sanpaolo». Inoltre, prosegue il report, Mps dovrebbe gestire contemporaneamente l'integrazione di Mediobanca e altre operazioni di ampia scala. A rendere il quadro ancora più complesso sono le approvazioni delle autorità di vigilanza e i passaggi societari necessari. Altri osservatori ipotizzano che quella di Lovaglio sia soprattutto una mossa psicologica per costringere Intesa Sanpaolo a mettere mano al portafoglio e alzare il prezzo dell'offerta. Messina giura che non ci saranno rilanci, ma la partita è aperta. Piazza Affari ha reagito con prudenza alle indiscrezioni. Mps ha chiuso in calo del 2,2%, Banco Bpm ha perso lo 0,5% e Intesa Sanpaolo l'1,3%. Banca Generali ha invece guadagnato l'1,6%, sostenuta dalle aspettative sull'ipotesi di Ops. Intanto la politica prende tempo: slitta al 25 agosto l'incontro tra il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, i rappresentanti degli enti locali e il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, per fare il punto sul futuro di Mps, del quale il Tesoro è ancora azionista al 4,9%. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino

Controllate e partecipate

Torna a settembre il Festival della politica


Cultura
Spettacoli&Costume
Torna a settembre il Festival della politica
"Encuentros" espone a Forte Marghera
On the Moon, la band electro rock ai giardini di via Piave

LA KERMESSE MESTRE È stato un risveglio tinto del tradizionale giallo del festival della politica quello di ieri per la città di Mestre, segnato da cartelloni pubblicitari, manifesti e totem pieghevoli che ormai da oltre 24 ore animano la città.

Oltre cento ospiti. 43 appuntamenti. E cinque giorni per «interpretare il presente e immaginare il futuro». E' questo il biglietto da visita dell'evento che dal 10 al 13 settembre animerà il centro di Mestre con dibattiti, presentazioni di libri, spettacoli e proiezioni di film. Un programma estremamente corposo, pronto a trasformare la città in «un'arena a cielo aperto di confronto e partecipazione».

IL FILO CONDUTTORE "Le ragioni della Speranza". È questo il filo conduttore pronto a legare le diverse iniziative tra loro. Il fil rouge capace di dare senso ad una rassegna che da anni si propone di interrogarsi sui temi più importanti del mondo che cambia. «In una stagione segnata da una crisi dell'ordine mondiale senza precedenti - ha dichiarato Nicola Pellicani, presidente dell'associazione organizzatrice dell'evento - attraversata da guerre, instabilità economica, conflitti sociali, profonde disuguaglianze e rivoluzioni tecnologiche destinate a trasformare il nostro modo di vivere, abbiamo scelto di leggere il presente attraverso la lente di una parola tanto semplice quanto potente: speranza. Non come rifugio nell'ottimismo, ma come forza capace di orientare il pensiero e l'azione anche nei momenti più incerti».

Così «in un momento come questo, in cui la politica non fa altro che muoversi sulla base dei sondaggi - continua Pellicani - qua si parla di grandi temi che scuotono il mondo». Dagli sconvolgimenti geopolitici alla scienza. Dall'economia ai cambiamenti climatici. Passando per il lavoro, i giovani e le questioni di genere.

RELIGIONE E SPERANZA Occhi puntati anche sul rapporto che intercorre tra religione e speranza. Una questione bollata come «di grande rilevanza» che vedrà protagonisti due tra le più autorevoli figure del panorama ecclesiastico italiano, da sempre impegnate nella riflessione sulle sfide spirituali e sociali della contemporaneità: il Card. Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e Mons. Vincenzo Paglia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita.

LIBRI E CINEMA Anche quest'anno poi, non saranno i panel e i dialoghi tra gli ospiti ad esaurire il programma del festival, che ormai sulle orme degli eventi di caratura nazionale lascerà spazio anche a presentazioni di libri, proiezioni di film, visite guidate e workshop organizzati dall'ordine dei giornalisti. Cuore della manifestazione si confermano Piazza Ferretto e il distretto di M9,con il palco principale davanti all'ex Excelsior e una seconda location di fronte alla Libreria Coop. La rassegna cinematografica all'aperto troverà invece spazio in Piazzetta Malipiero, accanto al Teatro Toniolo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Angelica Orfei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Udine)

Controllate e partecipate

Il tempo dell'orologiaio Spazio al noir a Lignano


Il tempo dell'orologiaio
Spazio al noir a Lignano

LA RASSEGNA Spazio al noir al prossimo appuntamento degli Incontri con l'autore e con il vino, la rassegna promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito, e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli.

Oggi alle 18.30 al PalaPineta, Maurizio de Giovanni presenta - in dialogo con la scrittrice e giornalista Elisabetta Pozzetto - "Il tempo dell'orologiaio" (Feltrinelli), il libro che chiude la saga dell'Orologiaio di Brest, portando alla luce verità indicibili e segreti inconfessabili, in una lotta travolgente con un tempo che non assolve e che presto o tardi presenta il conto.

Carlo Malavasi, nome di battaglia "Sergio", è stato per oltre quarant'anni una primula rossa della lotta armata: latitante imprendibile, custode di segreti che nessuno dovrebbe conoscere. Mago degli esplosivi, signore dei congegni, ha costruito meccanismi perfetti, capaci di fermare il tempo nel punto esatto in cui la vita si spezza. A strapparlo alla copertura anonima dietro cui si è nascosto a Brest, in Francia, sono Andrea Malchiodi e Vera Coen.

IL LIBRO Andrea è un professore universitario, ordinario, metodico, cresciuto con una madre che gli ha raccontato per tutta la vita di un padre lontano, morto in mare. Fino al giorno in cui Andrea scopre che quel padre non solo è vivo, ma è un assassino. Vera, invece, è una giornalista ossessionata dalla morte del padre che non ha mai conosciuto, ucciso nel 1984 in un attentato. Vuole la verità, Vera. La vuole da sempre. Ma proprio quando sembra sul punto di afferrarla, la donna scompare nel nulla. E allora il tempo accelera. E deraglia. Carlo e Andrea iniziano la caccia. Con loro c'è Martina, figlia di Andrea e nipote di Carlo: carattere ruvido, troppo simile a quello del nonno. Un trio improbabile, costretto a muoversi in un'indagine senza tracce, e con poche certezze. L'unico appiglio è una pista polverosa che affonda nel passato. Per trovare Vera, Carlo dovrà cercare i compagni di un tempo, e scovare chi lo ha venduto - quarant'anni prima - a un oscuro centro di potere che proietta la sua ombra ovunque. Dovrà scivolare nelle pieghe di quel decennio che non passa, misurando quanto possano essere profonde le disillusioni, ostinata la fedeltà a un'idea ormai sconfitta, irrimediabile il tradimento e indelebile il dolore. Perché non si esce vivi dagli anni Ottanta. A conclusione dell'incontro, la degustazione del Blanc di Rugel Igp Venezia Giulia da vitigno autoctono Ucelut dei Vigneti e Cantina Bulfon (Valeriano). Un vino dal colore giallo paglierino mediamente intenso, con una equilibrata complessità aromatica; rotondo, sapido, ben equilibrato con l'acidità in bocca, persistente, con vaniglia e note fruttate delicate al retrolfatto. Al naso frutta matura, frutta esotica (pesca, mango, ananas), con una leggera

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

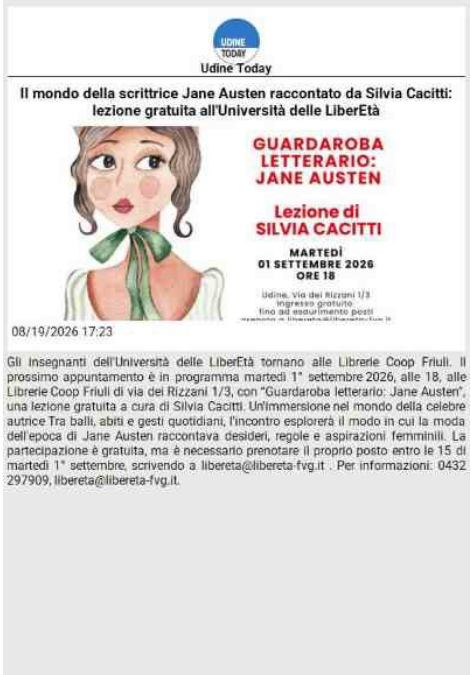
nota di vaniglia, freschezza balsamica e una nota fresca di citrina leggera che equilibra la frutta matura e rotonda. All'interno del PalaPineta, sarà allestito un corner da Librerie Coop per poter acquistare le copie dei libri con la possibilità di farsele autografare dall'autore. Gli Incontri con l'autore e con il vino 2026 sono organizzati dall'Associazione Culturale Lignano Nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito e curati da Alberto Garlini, Giovanni Munisso e Michele Bonelli. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Udine Today

Controllate e partecipate

Il mondo della scrittrice Jane Austen raccontato da Silvia Cacitti: lezione gratuita all'Università delle LiberEtà

Gli insegnanti dell'Università delle LiberEtà tornano alle Librerie Coop Friuli. Il prossimo appuntamento è in programma martedì 1° settembre 2026, alle 18, alle Librerie Coop Friuli di via dei Rizzani 1/3, con "Guardaroba letterario: Jane Austen", una lezione gratuita a cura di Silvia Cacitti. Un'immersione nel mondo della celebre autrice Tra balli, abiti e gesti quotidiani, l'incontro esplorerà il modo in cui la moda dell'epoca di Jane Austen raccontava desideri, regole e aspirazioni femminili. La partecipazione è gratuita, ma è necessario prenotare il proprio posto entro le 15 di martedì 1° settembre, scrivendo a libereta@libereta-fvg.it . Per informazioni: 0432 297909, libereta@libereta-fvg.it.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilsole24ore.com

Coop e Cooperazione

Così l'Ai si prepara ad aiutare il mondo della ristorazione

Nuove strategie per conquistare «più coperti» a tavola e cercare di cavalcare le sfide delle piattaforme del delivery. In mondo dei consumi fuori casa è in radicale e profonda rivoluzione...

Enrico Netti


ilsole24ore.com

Così l'Ai si prepara ad aiutare il mondo della ristorazione

Nuove strategie per conquistare «più coperti» a tavola e cercare di cavalcare le sfide delle piattaforme del delivery. In mondo dei consumi fuori casa è in radicale e profonda rivoluzione...

08/19/2026 04:33 Enrico Netti

Nuove strategie per conquistare «più coperti» a tavola e cercare di cavalcare le sfide delle piattaforme del delivery. In mondo dei consumi fuori casa è in radicale e profonda rivoluzione mentre i paradigmi cambiano. I clienti visitano i diversi format di locali con minore frequenza mentre i canali di vendita fuori dal locale (off-premises) e la Gdo guadagnano quote di mercato. Contemporaneamente le piattaforme profilano e controllano sempre più l'accesso alla clientela. Per quanto riguarda l'offerta gli esercenti e le catene della moderna ristorazione si trovano a dovere gestire tutta una serie di aumenti a partire da quelli delle materie prime, il food cost , della manodopera, energie ed utenze oltre alle commissioni delle piattaforme. Tutti costi fissi che mettono sotto pressione le imprese che valutano come trasferirli ai clienti. L'alternativa è ripensare l'offerta rendendola più snella, abbracciando l'aiuto del digitale e come fare offrire, fare vivere una esperienza di consumo ai clienti. Questo il quadro che emerge dal «2026 Global restaurant report» realizzato da Fti Consulting, multinazionale Usa della consulenza che evidenzia come le imprese della ristorazione stanno entrando in una fase caratterizzata da una struttura dei costi stabilmente più elevata, non soggetta a rincari temporanei. La manodopera scarseggia e diventa costosa, i prezzi delle materie prime sono volatili e in crescita, e i costi di consegna rappresentano un onere aggiuntivo per il conto economico. Il quadro si complica perché la possibilità, la capacità di fare accettare ai clienti prezzi maggiori si sta indebolendo perché i clienti ora sono molto più attenti al rapporto prezzo - qualità e le consuete mosse per ridurre i costi non sono sufficienti. Negli Usa, evidenzia il report, il prezzo della carne è aumentato del 74% rispetto al gennaio 2020, l'elettricità del 40%, le paghe del 30%. Come se non bastasse sono arrivati farmaci che riducono l'appetito e l'apporto calorico. Gli effetti? Le portate sono ridotte, cala la domanda di antipasti e dessert, di bevande a favore delle portate più funzionali. I consumatori di questi farmaci scelgono locali con menu adeguati ai loro consumi più leggeri. Per cui emergeranno come vincitori quei locali che rivedono strategie e l'offerta. Dovrebbe terminare l'era dall'abbondanza, delle mega porzioni, dei soft drink e delle pietanze inutili dal punto di vista alimentare e conviviale. In più c'è la rivoluzione del delivery che negli Usa ha superato quello della ristorazione in loco. In più negli ultimi dieci anni le insegne della Gdo hanno iniziato a cavalcare in prima persona il business della ristorazione insieme ad alcuni produttori alimentari. I prezzi sono convenienti e se non si consima al supermercato si sceglie l'asporto. Per gli esperti di Fti il confine tra Gdo e ristorazione diventerà sempre più labile come si vede per esempio con l'offerta di Esselunga, Coop, Conad che creano spazi dedicati nei punti vendita. Per differenziare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la propria offerta i ristoratori dovranno lavorare sull'offerta che dovrebbe diventare più pratica, coinvolgente o differenziarsi dal resto per motivare e giusticare la scelta del cliente. Si potrà anche contare sull'aiuto dell'intelligenza artificiale sia per le attività di back office che quelle di cucina. Un elemento che permette di gestire la parte di preparazione delle portate, le scorte e gli ordini, il personale con un miglioramento complessivo dell'efficienza. Con un se. Gli imprenditori e gestori dovranno integrare l'Ai e poi riorganizzare i processi con l'obiettivo di medio termine di aumentare la produttività, tagliare gli sprechi, gestire meglio il capitale umano e migliorare la redditività di ogni locale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Lidl Parkside ancora da Guinness, il suo trapano fa muovere il London Eye


Marketing

Turismo, la meta arriva dopo

Lidl Parkside ancora da Guinness, il suo trapano fa muovere il London Eye

Nuova impresa da Guinness World Record per Parkside. In occasione del suo trentesimo anniversario, il brand di Lidl dedicato al fai da te è riuscito nell'impresa («The Rotation») di far muovere il London Eye, la celebre ruota panoramica londinese, alta 135 metri, grazie alla potenza di un'edizione speciale del trapano Parkside Performance da 20 V, che sarà acquistabile a partire dal 3 settembre nei punti vendita Lidl.

L'attivazione del London Eye tramite l'energia del trapano a batteria Parkside da 20 V ha richiesto un lavoro ad alta precisione ingegneristica. I preparativi tecnici sono stati condotti in collaborazione con l'Università Tecnica di Darmstadt, i cui calcoli hanno fornito la base scientifica per la realizzazione di un'attrezzatura speciale dotata di un argano a cavo azionato idraulicamente. Questa soluzione ha permesso di stabilire il primato: di fronte a una platea di 45 content creator arrivati da 31 paesi differenti, la ruota panoramica autoportante, caratterizzata da un peso di 2.100 tonnellate e un'altezza di 135 metri, è stata fatta ruotare con successo sfruttando esclusivamente l'energia del trapano avvitatore a batteria Parkside Performance 20V.

Il brand Parkside aveva già conquistato una menzione nel Guinness World Records nel 2025, grazie all'impresa «The Pull».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Via libera dell'Antitrust: Unes può acquisire i 30 negozi di Emmeci


Distribuzione Moderna

Via libera dell'Antitrust: Unes può acquisire i 30 negozi di Emmeci

08/19/2026 09:15 Emanuele Scarci

Disco verde dall'Autorità antitrust all'acquisizione della catena retail Emmeci e della società immobiliare Mega da parte di Unes Maxi. L'Authority ritiene che l'incremento delle quote di mercato post merger non ostacoli la concorrenza nelle 6 province lombarde interessate. Dopo l'acquisizione, solo in 2 mercati locali la quota di mercato complessiva supererà la soglia del 30%, ma con incrementi del punto vendita target marginali, compresi fra l'1 e il 5%. Non è noto il valore della transazione. Le parti hanno stipulato nel contratto di compravendita dei patti di non concorrenza e non sollecitazione. Due retailer Emmeci controlla 30 pdv (Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Monza, Sondrio) a insegna MD Discount , di cui 3 superette e 27 supermercati con superficie compresa fra 400 mq e 2.499 mq. La società è attiva dal 1989, su iniziativa degli imprenditori Filippo Mazzoleni e Dario Corbetta che inaugurarono il primo supermercato a Mapello, in provincia di Bergamo. Nel 2025 la società ha realizzato ricavi per circa 100 milioni di euro. Dal suo canto, Unes Maxi è controllata dalla holding Finiper Canova Group e conta su una rete commerciale di circa 200 pdv, sia di proprietà che di imprenditori affiliati (dislocati tra Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Liguria), con le insegne Unes e Il viaggiator goloso. Nel 2024 la società ha fatturato 3,2 miliardi. Le supercentrali Con riferimento alle supercentrali, l'Antitrust sottolinea che nel settore della Gdo risultano operare attualmente "17 catene distributive, di cui 10 con una quota nazionale complessiva superiore al 3%. Attualmente la centrale di acquisto Conad+Finiper è la seconda alleanza per dimensione, aggregando i punti vendita che esprimono circa il 17% del fatturato totale in Italia". In tale contesto i punti vendita target "rappresentano lo 0,11% del totale in Italia. In ragione del peso ridotto attribuibile a tali pdv, non si ritiene che l'operazione possa avere effetti significativi sui mercati nazionali dell'approvvigionamento del largo consumo". Gli altri articoli:.

Corriere Adriatico

Concorrenza GDO

Baraccola, arriva pure il Famila E il mega-store cinese si allarga

Strada Vecchia del Pinocchio, lavori senza sosta per il nuovo supermarket: struttura quasi pronta


Baraccola, arriva pure il Famila
E il mega-store cinese si allarga
Strada Vecchia del Pinocchio, lavori senza sosta per il nuovo supermarket: struttura quasi pronta
IL COMMERCIO
Primark a Camerano inaugurazione nel '27
LA NOVITÀ
FESTA DEL PEPERONCINO

IL COMMERCIO ANCONA La zona della Baraccola sembra vivere una seconda giovinezza, con alcuni gruppi industriali che vogliono puntare su questa zona che negli anni 80 era considerata "solo" la zona industriale del capoluogo.

A distanza di anni si è assistito ad un certo declino, i nuovi insediamenti si sono spostati più avanti ma ora si assiste ad un ritorno in grande stile.

Gli investimenti Investimenti milionari come quello in via Strada Vecchia del Pinocchio, dove sono iniziati i lavori per il nuovo supermercato Famila. Polo commerciale che di fatto sorge dove un tempo vi era un'altra struttura industriale specializzata nelle macchine utensili, il cui capannone è stato demolito per fare posto al nuovo complesso.

Dall'esterno si può vedere che buona parte della nuova struttura risulta già posizionata, con il corpo principale del supermercato che si sviluppa nella parte posteriore dell'area, mentre la parte anteriore - quella che confina con via Strada Vecchia del Pinocchio - sarà adibita a parcheggio. Una struttura quella del Famila che sarà operativa nei prossimi mesi, e che ovviamente entrerà in competizione con altre catene alimentari presenti in zona, come il Lidl, l'Eurospin, l'Oasi oltre all'Md che ora ha riaperto i battenti dopo un periodo di chiusura di quasi un mese per lavori di ristrutturazione. A proposito di EuroSpin, nei vecchi locali un tempo occupati in via Buozzi, quasi di fronte alla rotatoria con l'Obi, ora ha aperto Tedi punto vendita dove è possibile acquistare articoli per la casa, fai da te, cancelleria, giocattoli, cosmetici ed accessori vari. L'altro punto vendita di questo colosso del commercio aveva aperto sempre ad Ancona, in via della Montagnola.

La nuova struttura Sempre in via Strada Vecchia del Pinocchio, tempo addietro, aveva aperto un mega-store "Amiko Market", gestito da cinesi, dove si può acquistare di tutto. Megastore che ora ha commissionato la realizzazione di una nuova struttura di circa 600mq che si trova adiacente al punto vendita principale. I lavori vanno avanti a ritmo serrato per aumentarne la capacità espositiva della merce in vendita. Un progetto, quello in essere, che prevede anche degli uffici al piano superiore che andranno ad ospitare lo studio tecnico Belvederesi. Claudio Comirato © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Ospizio, summit fra sindaco e Conad E domani il confronto con gli attivisti

L'incontro ieri sera in municipio tra Massari e i vertici del colosso cooperativo sull'area contestata Sul piatto possibili 'aperture' sull'incremento di verde e piantumazioni rispetto al progetto iniziale


IL BRACCIO DI FERRO
Reggio
Ospizio, summit fra sindaco e Conad
E domani il confronto con gli attivisti
Le mosse del Comune

di Alessandra Codeluppi Sono iniziati gli incontri volti a confrontarsi e a uscire dallo stallo messicano che si è creato sul sito verde di Ospizio: qui sarebbero dovuti iniziare il 3 agosto i lavori preparatori per il nuovo Conad e la palazzina adibita a servizi pubblici, ma da allora è iniziato anche un sit-in permanente con decine di ecologisti che hanno occupato gli accessi impedendo alle ruspe di entrare per salvaguardare il sito.

La volontà annunciata dal primo cittadino, pochi giorni fa, di cercare una mediazione tra le parti si è da subito concretizzata nella convocazione in due appuntamenti separati delle parti che si sono contrapposte: il soggetto attuatore del piano per la riqualificazione del quartiere Ospizio, cioè Conad Centro Nord, e i rappresentanti dell'Assemblea permanente per il bosco Ospizio.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è svolto un summit in municipio tra il sindaco Marco Massari, i vertici del colosso della grande distribuzione e di Legacoop, finito in serata.

Per domani alle 17, poi, il primo cittadino ha convocato nella sede di piazza Prampolini per un confronto una delegazione dei manifestanti.

Alla riunione di ieri hanno partecipato Massari, l'assessore all'Urbanistica Carlo Pasini, l'amministratore delegato di Conad Centro Nord Ivano Ferrarini insieme ad altri tecnici, il presidente di Legacoop Emilia Ovest Edwin Ferrari e i progettisti del Ccdp.

Nell'incontro si è parlato dell'incontro con gli attivisti previsto domani: un'idea emersa è quella di ascoltarli e raccogliere le loro proposte alternative in forma scritta su cui gli altri attori, Comune e Conad, potranno poi ragionare.

Da parte del Conad è stata messa sul tavolo la disponibilità a valutare qualche cambiamento in senso ecologista, come aumentare la dotazione di verde e fare nuove piantumazioni nel quartiere.

Per dare un'impronta ancora più verde al progetto dovrebbe impegnarsi anche lo staff di Carlotta Bonvicini, assessore alle Politiche per il clima e mobilità sostenibile.

Rispetto alla querela contro ignoti sporta il 3 agosto in Procura contro i manifestanti per occupazione abusiva del suolo privato e violenza privata (aver impedito l'avvio dei lavori), di cui Europa Verde, Sinistra Italiana, Possibile e Rec avevano chiesto il ritiro, al momento Conad sembra non essere intenzionata a fare passi indietro, ma anzi potrebbe valutare, in base alle identificazioni dei manifestanti avvenute in questo periodo, di andare fino in fondo riservandosi di chiedere i danni. Il sindaco Massari ha ribadito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quando da lui esposto anche pubblicamente pochi giorni fa, cioè portare avanti il piano approvato ascoltando però le istanze di tutti e cercando di trovare un punto di incontro. Per domani sarà invece chiamata una delegazione ristretta degli arrivisti che hanno portato avanti la protesta, massimo cinque: l'Assemblea permanente valuterà nelle riunioni aperte quali proposte portare al tavolo davanti al sindaco Massari. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Carlsberg, con utili a +6% target 2026 rivisti al rialzo Grazie agli analcolici

Ricavi per 6,3 miliardi e crescita organica del 2,7%. I volumi sono sotto le attese

LAURA CAVESTRI


Carlsberg, con utili a +6% target 2026 rivisti al rialzo Grazie agli analcolici

MILANO Il bicchiere è mezzo pieno, ma solo grazie alla forte domanda di bibite analcoliche. Resi noti ieri i risultati del I semestre, la danese Carlsberg alza la guidance 2026 anche se la crescita dei volumi di Carlsberg A/S è stata inferiore alle aspettative a causa della debole domanda di birra in Europa e in Asia, mentre la solida performance è stata tutta delle bevande analcoliche.

I conti del I semestre Nel primo semestre, i volumi di vendita organici sono cresciuti dell'1,7%, un dato inferiore all'1,9% previsto dagli analisti, grazie ai robusti aumenti delle bevande analcoliche e delle birre analcoliche, controbilanciati solo da un incremento marginale delle birre premium. I volumi sono rimasti invariati in Europa occidentale e in Asia, con le vendite in Cina particolarmente colpite dalle condizioni meteorologiche avverse.

Tuttavia, il primo semestre ha visto anche un utile netto pari a 574 milioni di euro, in aumento del 6%, su 6,3 miliardi di euro di ricavi, in crescita del 2,6 per cento. L'utile operativo è migliorato del 4,5% a 7,44 miliardi di corone (989 milioni di euro circa) mentre a livello organico ha segnato +5,9 per cento.

I volumi totali di vendita sono aumentati del 2,8% con, appunto, un +1,7% organico trainato dall'area Europa centrale e orientale e India, a fronte di un andamento stabile in Europa occidentale (+0,1%) e Asia (stabile). Quanto ai brand +3% Tuborg, +6% Carlsberg, -1% 1664 Blanc e +17% Pepsi.

Per l'intero 2026 il gruppo danese si aspetta una crescita dell'utile operativo a livello organico del 4-6% a fronte di una previsione di un incremento del 2-6% stimato in precedenza. Le azioni hanno perso fino al 3,2% nelle prime contrattazioni a Copenaghen, il calo intraday più consistente degli ultimi cinque mesi.

Il titolo ha chiuso a -2,1 per cento.

Tra diversificazione e sponsor Carlsberg , i cui marchi di birra includono Kronenbourg, Tuborg e quello omonimo, sta puntando sulla diversificazione sotto la guida del ceo Jacob Aarup-Andersen, con gli analcolici spesso preferiti per ragioni di salute e di costo. Lo scorso anno, l'azienda ha completato l'acquisizione di Britvic, produttrice delle bevande a base di frutta Robinsons e del succo J2O, e Aarup-Andersen ha affermato che le «sinergie superiori alle aspettative» derivanti dall'operazione sono state uno dei fattori che hanno portato alla decisione di rivedere al rialzo le previsioni. «Il settore delle bevande analcoliche sta andando incredibilmente bene - ha detto Aarup-Andersen, aggiungendo che - questa categoria rappresenta ormai circa un terzo del fatturato aziendale». In Cina il clima a giugno e luglio è stato «assolutamente terribile in molte delle regioni chiave», il che ha portato a una riduzione dell'attività,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«ma riteniamo si tratti di un impatto temporaneo». L'azienda è stata la maggiore beneficiaria tra le aziende del settore durante i recenti Mondiali di calcio, anche se le vendite di birra non hanno registrato l'aumento previsto da alcuni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Inflazione, vacanze finite Dalle bollette alla spesa la stangata di settembre

Gli italiani si preparano al rientro e ad attenderli ci sono gli aumenti Crescono i prezzi degli alimentari ma anche di palestre e centri estetici

LUCA MONTICELLI


Inflazione, vacanze finite
Dalle bollette alla spesa
la stangata di settembre

Gli italiani si preparano al rientro e ad attenderli ci sono gli aumenti
Crescono i prezzi degli alimentari ma anche di palestre e centri estetici

14,8%

Parr a più velocità, scoppia il caso Liguria
Bucci contesta il dossier dei tecnici delle Camere

TORINO
MILAN

luca monticelli Roma Le vacanze stanno finendo e per milioni di italiani si avvicina il momento del ritorno alla normalità. È proprio adesso che il conto da pagare si fa davvero sentire. Durante l'estate, complice il desiderio di staccare la spina dopo un anno di lavoro, i rincari sembrano quasi meno pesanti: ci si concede qualche spesa in più, si rimanda ogni ragionamento ai mesi successivi, si prova a godere il riposo senza farsi troppo condizionare dai prezzi. Per chi può permetterselo, naturalmente. Eppure anche le ferie del 2026 sono costate di più, con rincari del 3,4% per alberghi e ristoranti.

Ora però l'attenzione si sposta sull'autunno. Molti rincari si sono già fatti sentire negli ultimi mesi, ma la vera incognita riguarda ciò che accadrà da settembre in poi, tra energia, carburanti e costo della vita.

Il quadro generale che emerge dai dati sull'inflazione è quello di una pressione che resta elevata. A luglio l'inflazione italiana si è attestata al 2,9%, in lieve calo rispetto al 3% di giugno. Nel confronto con i principali partner europei, la Francia si ferma al 2,1%, la Germania sale al 2,8%, mentre la Spagna corre al 3,6%.

A pesare maggiormente continuano a essere i beni energetici. L'Istat segnala un aumento del 14,8% per gli energetici a tariffe regolate e dell'11,4% per quelli del mercato libero. Un tema che torna centrale proprio mentre i consumi elettrici raggiungono livelli record. Terna ha comunicato che a luglio la domanda di energia elettrica ha toccato il massimo storico mensile di 32,5 Terawattora, in aumento dell'8,3% rispetto allo stesso mese del 2025, spinta dalle temperature eccezionalmente elevate e dall'utilizzo massiccio dei condizionatori.

Le previsioni sui prossimi mesi non aiutano a rasserenare il clima. Secondo le stime di Nomisma Energia per Il Sole 24 Ore, nel 2026 la spesa per luce e gas delle famiglie potrebbe aumentare di 515 euro. Tuttavia, lo scenario non è uniforme. Elettricità Futura invita infatti a distinguere tra le diverse categorie di utenti. L'associazione di Confindustria sottolinea che il rialzo riguarda soprattutto gli energetici regolamentati, mentre nel mercato libero si registra una decelerazione.

Nel frattempo, il caro prezzi si riflette sui distributori.

Il gasolio in autostrada è tornato a quota 2,173 euro al litro, nonostante il taglio delle accise disposto dal governo. Sulla rete ordinaria il prezzo medio supera i 2 euro al litro. In crescita anche la benzina, vicina ai 2 euro sulle strade nazionali.

Tra i simboli più percepibili dell'inflazione c'è poi il caffè. Secondo un'indagine di Assoutenti,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

il prezzo medio di un espresso al bar ha raggiunto 1,29 euro, 25 centesimi in più rispetto al 2021, con un aumento del 24,2%. In alcune città il costo sup

era ormai stabilmente 1,40 euro a tazzina. Tra le voci che continuano a spingere il costo della vita figurano i servizi legati al tempo libero e alla vita quotidiana. L'incremento è del 3% per spettacoli, servizi culturali, palestre e centri estetici. Si tratta di rincari meno appariscenti rispetto a quelli delle bollette, ma che finiscono per incidere sulla spesa complessiva dopo l'estate, quando riprendono t

utte le attività sospese durante le ferie. Sul fronte alimentare la situazione appare più complessa. I dati Istat indicano un aumento del 3,6% per gli alimentari non lavorati, con tensioni su ortaggi, legumi e patate che segnano un +2,6% su base annua. Tra i prodotti trasformati salgono le preparazioni di carne (+1,2% sul mese precedente), i formaggi (+1,2%), le farine e gli altri prodotti a base di cereali (+1,1%). In aumento anche la carne conservata, salata o affumicata (+1,7%) e il latte vegetale (+1,3%). Con la prossima manovra alle porte, il tema del costo della vita è destinato a diventare uno dei terreni principali del confronto tra i partiti. Sul tavolo ci sono i circa 14 miliardi di euro di flessibilità europea legati agli investimenti energetici, che però non possono essere usati come sussidi. Matteo Salvini ha già lanciato l'ipotesi di agevolazioni per biglietti e abbonamenti dei trasporti destinati agli studenti, una misura che non sembra rientrare nei criteri concessi da Bruxelles. Forza Italia chiede che «tutti i soldi siano finalizzati a beneficio di famiglie, condomini e imprese». Per il Codacons la priorità resta intervenire sulle bollette, che continuano a rappresentare la voce di spesa più temuta dai cittadini. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Gli editori: costi sotto il carovita. I genitori: piena deducibilità su tutto il materiale scolastico

Scuola, da libri, zaini e pennarelli Salasso da 1.400 euro per gli studenti

ELISA FORTE


Scuola, da libri, zaini e pennarelli Salasso da 1.400 euro per gli studenti

Il mercato dei testi usati vale 150 milioni

95%

Elisa Forte Settembre bussa alla porta e i pacchi si accumulano già nelle portinerie. Ordini piazzati online a fine estate. Corrieri che suonano ai citofoni, sconti del 15% promessi dai supermercati. Code ordinate nelle librerie di quartiere con la lista dei testi in mano.

I prezzi dei libri di testo, certifica l'Associazione Italiana Editori, crescono meno dell'inflazione attestata al 2,9%: +2,3% alle Medie, +1,8% alle Superiori. «I prezzi vengono determinati a gennaio e non possono più cambiare durante l'anno - spiega Giorgio Riva, presidente del gruppo Educativo dell'AIE, l'Associazione Italiana Editori. «Guardando alla spesa reale sulle adozioni effettive, il calo è ancora più netto, -1,4% sull'anno precedente.

Credo che siamo uno dei pochi settori in cui si è riusciti a raggiungere un decremento della spesa media», rivendica Riva. Una tutela che nessun altro capitolo del back to school - dallo zaino alla cartoleria -offre alle famiglie.

Eppure il paradosso resta.

Perché se i prezzi dei singoli libri corrono più piano dell'inflazione, il conto scuola complessivo che una famiglia si trova a pagare continua a pesare. E pesa perché il potere d'acquisto delle famiglie italiane si è ridotto. Il solo conto libri per le famiglie arriva a 1.250 euro nel ciclo delle Superiori e 580 euro in quello delle Medie. I dati dell'esborso per le famiglie li ha messi in fila l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Tradotto su base annua, la spesa media per studente - dizionari esclusi - si attesta su 190 euro per la Secondaria di primo grado, 279 euro per i Licei, 241 euro per gli Istituti tecnici e 167 euro per i Professionali.

Dietro il dato, un settore in affanno: fatturato giù del 2% per il secondo anno di fila, calo degli studenti: tra il 2019 e il 2024 sono diminuiti di 600.000 unità (-7%). «Gli editori hanno limitato gli aumenti contribuendo a non aggravare il peso sulle famiglie, nonostante i costi affrontati siano aumentati non solo per l'inflazione», spiega Riva, che indica tra le cause anche «le Indicazioni nazionali del ministero quasi in contemporanea - Primo Ciclo, Istituti Tecnici e Licei (in arrivo, ndr) che stravolgono la pianificazione editoriale pluriennale». Da qui la richiesta di sempre: «La detrazione fiscale per i libri, come già c'è per salute, sport e animali da compagnia». Con Valditara, assicura, «c'è totale condivisione». Ma ad oggi libri e cancelleria restano fuori dal 730.

Sul fronte pubblico il plafond del Ministero dell'Istruzione e del Merito cresce ma editori e rappresentanti dei genitori concordano: «il sistema aiuti va cambiato». Il fondo nazionale per i libri gratuiti alle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

famiglie meno abbienti è salito dai 133 milioni del 2022 ai 137 del biennio 2024-25 fino ai 139 del 2026-27, un aumento che il Ministero rivendica come «superiore all'inflazione stessa».

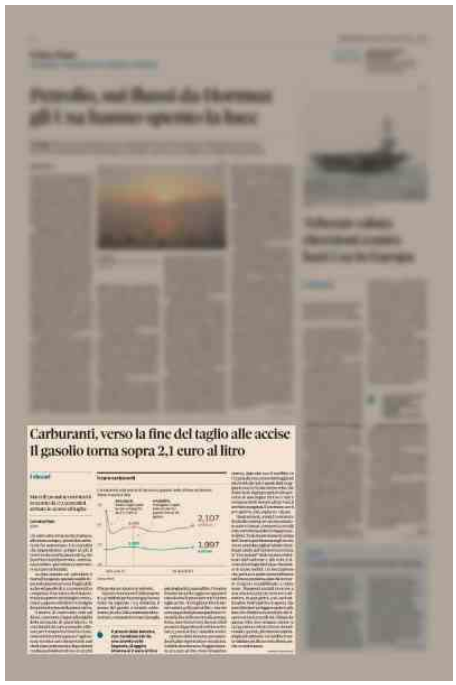
Nella pratica, resta un mosaico difficile da orientare: soglie ISEE che cambiano da Regione a Regione, bandi che aprono e chiudono in mesi diversi e voucher che, spesso, arrivano dopo che la famiglia ha già anticipato l'intera spesa di tasca propria. I tetti di spesa per le adozioni - quelli che dovrebbero impedire ai collegi docenti di far lievitare la dotazione libraria oltre una certa soglia - il Mim li ha aggiornati all'inflazione programmata (+1,5%), con un margine di flessibilità che può arrivare al 20% per grado e classe. Sul fronte famiglie, la richiesta del Moige va oltre quella degli editori: non detrazione ma «deducibilità piena, non solo sui libri ma anche sui materiali scolastici, sganciata dall'Isee, una tagliola che abbiamo solo in Italia, una cosa vergognosa», dice Antonio Affinita, direttore generale dell'associazione. «I costi delle scuole devono essere integralmente dedotte dal reddito», scandisce Affinita. «Non possiamo avere un salasso tutti i settembre di cui poi non possiamo neanche scaricarci». Il rallentamento dei prezzi non lo rassicura: «Rallegra poco che siano aumentati meno dell'inflazione: quello che preoccupa è il totale, ogni anno quasi una tredicesima in meno per chi ha due figli. Le famiglie sono la parte debole del sistema -aggiunge - l'unico anello che non può reagire a rincari e stipendi inadeguati». L'orizzonte ideale, per il direttore di Moige, sono alcune buone prassi di Francia e Germania: «L'ideale sarebbe la gratuità dei libri per le famiglie, visto che la scuola già la paghiamo con le tasse». Un obiettivo che avvicina la posizione italiana ad alcuni modelli europei dove i libri sono forniti in comodato gratuito. E i libri sono solo metà del conto: zaini, astucci e diari corrono più veloci dei testi, +3, 7% secondo le rilevazioni più recenti delle associazioni dei consumatori, fino a 200 euro per uno zaino griffato, 60 per un astuccio completo, quasi 40 per un diario. Tra libri e corredo, secondo alcune stime, il totale sfiora i 1. 400 euro a studente. Gli editori limano i listini, il Ministero alza il plafond e aggiusta i tetti di spesa, ma il conto resta lì: puntuale come una tassa mai scritta in nessuna legge. È l'anno della stangata invisibile. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Carburanti, verso la fine del taglio alle accise Il gasolio torna sopra 2,1 euro al litro

Lorenzo Pace


Carburanti, verso la fine del taglio alle accise
Il gasolio torna sopra 2,1 euro al litro

ROMA Un conto alla rovescia che avanza e, allo stesso tempo, i prezzi dei carburanti che aumentano. Un connubio che impensierisce sempre di più il Governo durante la pausa estiva, che potrebbe essere interrotta - settimana prossima - per tornare a intervenire sul caro carburanti.

La data segnata sul calendario è martedì 25 agosto, quando scadrà dopo praticamente un mese il taglio delle accise sul gasolio di 17,1 centesimi (Iva compresa). Una misura che è stata introdotta a partire dal 28 luglio e rinnovata il 4 agosto nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva.

Il motivo di intervenire solo sul diesel, come noto, è legato alla rigidità della domanda di quest'ultimo. Si tratta infatti del carburante più utilizzato per il trasporto di merci o in diverse attività come la pesca e l'agricoltura: non è un caso che per tutti i casi citati siano stati messi a disposizioni centinaia di milioni di euro in crediti d'imposta per aiutare le aziende.

Eppure, nonostante l'ultima spesa di 245 milioni per la proroga (il conto totale ha superato i 2,3 miliardi), il prezzo del gasolio è rimasto nettamente più alto. Ed è continuato ad aumentare, tornando ieri sopra la soglia psicologica dei 2,1 euro al litro. Un valore lontano da quello raggiunto quando è stato deciso di procedere con l'ultimo taglio accise - il 27 luglio un litro di diesel costava 2,185 euro al litro - ma che comunque desta preoccupazione in vista della fine dello sconto alla pompa.

Senza nuovi interventi, da mercoledì prossimo il gasolio arriverebbe a sfiorare 2,3 euro al litro. Una cifra record.

Il prezzo della benzina, pur essendo più alto rispetto al pre-escalation, è stabile da settimane. Si aggira intorno ai 2 euro al litro. Non il massimo storico, dato che con il conflitto in Ucraina del 2022 sono stati raggiunti picchi più elevati. A questi dati va aggiunto anche il costo del petrolio, che dopo il calo di giugno grazie alla speranza di una tregua tra Usa e Iran è tornato a livelli ben più alti (si veda il servizio in pagina). Il confronto con il pre-guerra, così, segna un +28,5%. Quasi sei mesi, ormai. Un semestre di calcoli continui per cercare soluzioni contro i rincari, compresi i controlli sulla correttezza delle compagnie petrolifere. Tra le mosse messe in campo dal Governo per finanziare gli sconti, ci sono stati due tagli ai ministeri (utilizzati anche nell'ultimo intervento), la "riscossione" delle sanzioni effettuate dall'Antitrust e, più volte, il ricorso all'extragettito Iva per finanziare le accise mobili. Un meccanismo che, però, non potrà essere utilizzato settimana prossima, dato che le risorse vengono contabilizzate a inizio mese. Bisognerà quindi ricorrere a una misura ponte per arrivare a settembre. In quei giorni, così, sarà utilizzabile l'extragettito di agosto, che potrebbe dare un leggero aiuto in più, dato che i listini sono stati più alti rispetto ai mesi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

precedenti. Chissà che questa volta non vengano messe in campo misure mirate, invece che universali e, quindi, più sfruttate dalle famiglie più abbienti. Un cambio di rotta valutato più di una volta finora, anche se mai attuato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Il presidente Inps

Gabriele Fava - «Per le pensioni dei giovani serve un terzo pilastro Il vero problema è il lavoro»

Fava: un libretto di risparmio previdenziale per ogni nuovo nato

ENRICO MARRO


Economia

«Per le pensioni dei giovani serve un terzo pilastro Il vero problema è il lavoro»

Fava: un libretto di risparmio previdenziale per ogni nuovo nato

ROMA Presidente, alla luce del declino demografico, le riforme fatte in passato bastano a garantire che i giovani avranno la pensione?

«L'inverno demografico è la grande questione dei prossimi vent'anni - risponde il presidente dell'Inps, Gabriele Fava -. Per i giovani c'è il rischio di avere pensioni basse solo se la loro carriera lavorativa è povera e discontinua.

Per questo ci vuole un deciso cambio di paradigma. Voglio dire che non bisogna sempre cominciare dalla previdenza, ma dal lavoro, perché è dal lavoro che parte tutto e si innesca quel circolo virtuoso che serve ai giovani. Per la sostenibilità del sistema bisogna puntare su occupazione, produttività e contrasto al sommerso. La sostenibilità non dipende solo dall'equilibrio tra anziani e giovani, ma dal numero di persone che lavoreranno con continuità e avranno carriere in ascesa, con retribuzioni in aumento capaci di garantire regolarità e solidità contributiva».

Un quadro distante dalla situazione attuale.

«Dobbiamo aumentare l'occupazione giovanile e femminile, una priorità per la tenuta sociale del Paese. Ma la crescita dell'occupazione deve essere anche regolare e di qualità, per questo l'Inps ha fatto del contrasto al sommerso, che ogni anno si traduce in circa 10 miliardi di contributi non versati, una priorità. Anche su questo fronte impiegheremo l'intelligenza artificiale, su cui l'Istituto ha avviato 70 progetti, di cui 30 già operativi. Rafforzeremo i controlli congiunti, anche preventivi, con Inail, Ispettorato del lavoro, Guardia di finanza e Carabinieri e di recente abbiamo avviato una collaborazione operativa con l'Agenzia delle entrate».

Cosa propone per aumentare l'occupazione e magari i salari, e diminuire la precarietà?

«L'Inps si muove nel quadro delle norme decise dal legislatore. Ma per rispondere alla sua domanda sulle proposte, le faccio qualche esempio. Penso che bisognerebbe concedere una defiscalizzazione a termine, diciamo per 5-7 anni, alle imprese che assumono e pianificano la crescita professionale e retributiva dei giovani andati all'estero che vogliano tornare in Italia.

Così come ci vorrebbe una politica premiale per le aziende che scelgono di emergere dal sommerso, in particolare in agricoltura. L'obiettivo è sempre lo stesso: avere più lavoratori stabili, carriere continuative e retribuzioni migliori in relazione alla produttività, premiando le imprese che innovano. Il tutto per avere più contribuenti, ma anche una maggiore contribuzione pro capite, grazie a stipendi migliori. Così si garantisce la sostenibilità del sistema.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

E le pensioni? Avvicinandosi la manovra ricomincia il dibattito su età pensionabile, previdenza integrativa, flessibilità. Lei che dice?

«Le scelte competono naturalmente al legislatore. Ma credo che, sempre nell'ottica di un approccio preventivo ai problemi, si debba cominciare a ragionare anche su un terzo pilastro della previdenza. Il primo, che resta fondamentale, è quello della previdenza obbligatoria a ripartizione, le pensioni Inps. Il secondo è quello della previdenza complementare a capitalizzazione, dove però i tassi di adesione sono ancora bassi, in particolare tra i giovani. Il terzo, invece, è tutto da creare: dovrebbe essere ancora a capitalizzazione e centrato sul risparmio previdenziale fin dalla nascita». Ci spieghi meglio. «Si potrebbe pensare a un libretto di risparmio al portatore, una sorta di salvadanaio previdenziale, inizialmente alimentato con un contributo dello Stato alla nascita, e poi da genitori e nonni, per far sì che quando la persona si affacci al mercato del lavoro abbia già un capitale che potrà continuare ad accrescere fino al momento della pensione. Esempi di terzo pilastro a capitalizzazione esistono in Svezia, Danimarca e Paesi Bassi». È una proposta analoga a quella del presidente della Covip, Mario Pepe. Se vi alleate, forse riuscite a convincere il governo. «Sì, servono delle norme. L'Inps è pronta a collaborare, sono convinto che un terzo pilastro possa aiutare la previdenza dei giovani. Nel frattempo, abbiamo dato impulso a un nuovo approccio di governance, denominato "Officina del welfare": significa passare da una logica di prestazioni separate a una più moderna capacità di integrazione e personalizzazione per accompagnare la persona durante tutto il suo percorso lavorativo e familiare e intercettare via via i suoi bisogni e fornire le risposte. Intanto, la nostra App Inps Mobile ha 5,5 milioni di utenti e il Portale giovani 3,3 milioni di accessi. Anche questo è un modo di passare da un welfare riparativo a un welfare generativo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

«Una manovra per il lavoro»

L'appello della leader sindacale al governo: scelte di prospettiva sulle pensioni «La buona contrattazione è lo strumento principale per far crescere i salari»

Claudia Marin


«Una manovra per il lavoro»
Fumarola (Cisl): alleggerire il fisco «E le banche diano un contributo»
Primi documenti a Bruxelles
Il disegno di legge in Parlamento
L'esame e il voto sugli emendamenti
La spola tra Senato e Camera
L'ultimo giorno per il via libera
Il caos nella Lega
Sprint sull'autonomia per sedare i malumori

ROMA Quali sono le priorità della Cisl per la manovra?

«La difesa del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati è l'emergenza prioritaria - avvisa la segretaria Daniela Fumarola -. Chiediamo, poi, di consolidare la detassazione dei premi di produttività e di rendere più pesanti le buste paga di chi svolge lavoro gravoso, notturno e festivo. Vanno confermati gli incentivi per assumere giovani e donne, anche valutando una tassazione d'ingresso agevolata, e rafforzata la Zes unica. Bisogna ridurre le tasse su salari e pensioni nelle fasce medie e popolari, recuperando risorse da rendite e superprofitti, e premiare le aziende che redistribuiscono gli utili e valorizzano la contrattazione decentrata».

Quali altri interventi sono essenziali per voi?

«Servono risorse certe per i rinnovi dei contratti pubblici, per la legge sulla partecipazione e per investire su sanità, non autosufficienza, natalità, tutela delle pensioni in essere e maggiore flessibilità in uscita. Scuola, università e ricerca tornino centrali, con opportunità per donne e giovani e un controllo serio su prezzi e tariffe. Chiediamo un confronto vero col governo prima delle decisioni finali».

Il taglio dell'Irpef per il ceto medio è una priorità?

«Assolutamente sì. Chiediamo di portare l'aliquota al 32% per i redditi fino a 60mila euro. Parliamo di lavoratori e pensionati che sostengono una quota rilevante del gettito tributario e subiscono un prelievo sproporzionato. Alleggerire il fisco è una questione di equità sociale e una leva economica fondamentale. Così come lo sarebbero la detassazione delle tredicesime e la piena rivalutazione delle pensioni: significa lasciare più risorse alle famiglie e sostenere consumi e domanda interna».

La contrattazione può bastare a far crescere le retribuzioni?

«La buona contrattazione, realizzata da organizzazioni realmente rappresentative, resta lo strumento principale, ma deve poggiare su produttività e investimenti. Il salario cresce quando cresce il valore prodotto dall'impresa. Perciò servono contrattazione decentrata, partecipazione, formazione professionale finanziata in modo adeguato e innovazione. Occorre azzerare le tasse sui premi di risultato e sulla distribuzione degli utili per favorire la condivisione dei guadagni e investire massicciamente sulle competenze, indispensabili per imprese solide e lavori stabili e ben retribuiti. Tutto dentro un accordo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

capace di tenere insieme crescita, redistribuzione e coesione sociale e una strategia credibile di medio periodo». Coperture: siete favorevoli a un contributo delle grandi banche? «Le banche italiane hanno realizzato utili record ed è giusto chiedere un contributo di solidarietà da cui ricavare parte delle risorse necessarie alla coesione. La Cisl lo sostiene da tempo. Non è un intento punitivo né dirigista, ma una scelta di redistribuzione in una fase decisiva, tanto più con la fine dell'esperienza del Pnrr, che ci chiama a stringere un nuovo patto per lavoro, investimenti, integrazione sociale e territoriale». Pensioni: quali condizioni per riaprire il confronto? «Le condizioni bisogna crearle. Adeguatezza delle pensioni e invecchiamento della popolazione non si affrontano con interventi episodici o proroghe di fine anno. Servono scelte di prospettiva: più inclusione e flessibilità, specie per giovani e donne, riconoscimento del lavoro di cura e della gravosità delle mansioni. E va rilanciata l'alleanza tra primo e secondo pilastro, rafforzando previdenza complementare e fondi negoziali». Contratti pirata: come si fa pulizia senza indebolire la contrattazione? «Il confronto con le associazioni datoriali serve proprio a rilanciare i salari per via contrattuale e costruire una diga comune contro i contratti pirata, che danneggiano lavoratori e imprese serie. Non servono deleghe alla politica o scorciatoie legislative: la strada è l'autonomia negoziale. Dobbiamo definire regole certe per misurare la rappresentanza e fare in modo che i trattamenti dei contratti leader, firmati dalle organizzazioni più rappresentative, siano il parametro per salario giusto, contribuzione, accesso agli incentivi e agli appalti. Va rafforzata anche la democrazia economica e la partecipazione nei luoghi di lavoro: la responsabilità condivisa delle parti sociali è la chiave per fare pulizia e tutelare il lavoro di qualità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Sostegni. Occorre attestare la conformità alla disciplina sull'Ai

Finanziati con 200 milioni i progetti aziendali sull'intelligenza artificiale

Domande dal 21 settembre Fra le spese ammissibili la formazione del personale



I 200 milioni messi a disposizione da Simest per finanziare i progetti sull'intelligenza artificiale da parte delle imprese italiane potranno essere richiesti dal 21 settembre. La nuova misura si innesta in quella già esistente per transizione digitale o ecologica disciplinata dalla circolare 4/394/2023 ma prevede alcuni requisiti e particolarità esclusive di questa misura. Le domande potranno essere presentate tramite l'area riservata del portale clienti di Simest (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 luglio).

Le imprese dovranno fornire a Simest una dichiarazione che attesti la conformità della propria operatività alle disposizioni legislative e regolamentari in materia di intelligenza artificiale. In nessun caso, l'intervento agevolativo potrà essere destinato alla realizzazione di spese escluse in base alla normativa applicabile in materia. Tale dichiarazione dovrà essere rilasciata sia in sede di presentazione della domanda iniziale sia in fase di rendicontazione finale.

Potranno accedere ai fondi solo le imprese la cui operatività è conforme al Regolamento Ue 2024/1689 (AI Act), alla legge 132 del 23 settembre 2025, ai relativi decreti attuativi e a ogni altra normativa in materia di AI. Le imprese si impegnano a mantenere tale conformità per l'intera durata dell'intervento agevolativo. La misura prevede un cofinanziamento a fondo perduto del 10% in regime «de minimis», mentre la restante parte è copertura da un finanziamento la cui durata complessiva può arrivare a otto anni a decorrere dalla data di stipula del contratto di finanziamento. Il tasso può essere applicato in misura diversa a seconda della disponibilità di spazio sul plafond «de minimis» e può arrivare a grandezze di poco superiori allo zero (10% del tasso di riferimento). L'accesso alla misura, come di consueto in caso di agevolazioni concesse da Simest, è riservato alle imprese di tutte le dimensioni e su tutto il territorio nazionale, che siano esportatrici dirette o appartengano a una filiera esportatrice. Per la nuova misura, le imprese devono destinare il 100% delle risorse dell'intervento agevolativo a spese riconducibili all'ambito dell'AI. Qualora, entro la rendicontazione finale, l'impresa non abbia realizzato le suddette spese, Simest procederà alla revoca del cofinanziamento per la quota di intervento agevolativo non destinata alla realizzazione delle suddette spese. Simest fornisce, quindi, un elenco puntuale delle spese che ritiene ammissibili, tra queste: sviluppo di tecnologie e soluzioni di AI e quantum computing in merito a infrastruttura e computing; software e licenze; sviluppo e implementazione, dati, personale e competenze (tra cui inserimento di manager, formazione del personale esistente e instaurazione di un contratto di apprendistato o tirocinio); ottenimento di certificazioni e strumenti a tutela della proprietà intellettuale; sicurezza e compliance; governance e strategia; partecipazione a eventi e fiere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dedicate; consulenze esterne. Le spese possono essere realizzate dall'impresa richiedente o dalle proprie controllate in Italia o all'estero purché il rimborso del finanziamento e la verifica delle spese sia garantito dall'impresa richiedente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Unitree debutta a Shanghai e sale del 630%. Da Pechino arriva il 90% dei modelli

I robot umanoidi arrivano in Borsa La nuova sfida cinese al primato tech

Lorenzo Lamperti


Unitree debutta a Shanghai e sale del 630%. Da Pechino arriva il 90% dei modelli
I robot umanoidi arrivano in Borsa
La nuova sfida cinese al primato tech
Bce, Lagarde accelera l'addio anticipato
Wef: "È pronta ad accettare la presidenza"

Lorenzo Lamperti Taipei Al gala televisivo del Capodanno lunare, hanno conquistato la Cina con danze e mosse di kung-fu. Ieri, i robot umanoidi di Unitree hanno conquistato la Borsa di Shanghai con un debutto record sui listini: balzo immediato del 629% in avvio e chiusura della prima giornata di contrattazioni oltre il 460%, sopra i 150,80 yuan fissati per la quotazione, la prima di un produttore di robot cinese.

Un trionfo, per l'azienda fondata nel 2016 dal giovanissimo Wang Xinxing a Hangzhou, polo tecnologico dov'è nata anche Alibaba. Ad appena 36 anni, il manager è oggi nel gotha dei capitani delle Big Tech cinesi, le «nuove forze produttive» individuate dal Partito comunista come futuro traino dell'economia di Pechino. E Wang è entrato nelle grazie della leadership, tanto da essere apparso in prima fila durante un riservatissimo simposio tra gli imprenditori e il presidente Xi Jinping.

Unitree si è fatta strada partendo dai quadrupedi e i suoi cani robot hanno guadagnato rapidamente spazio sul mercato anche grazie ai prezzi: alcuni modelli partono da 2.700 dollari, contro i circa 70 mila per Spot di Boston Dynamics. Nel 2023 l'azienda si è spostata sugli umanoidi, anticipando il boom dell'intelligenza artificiale "incarnata". Ricavi e utili sono esplosi. Nel 2025, le consegne dei robot umanoidi di Unitree hanno superato le 5.500 unità: ciò significa primo posto a livello mondiale con una quota del 32,4% del mercato globale. Nei giorni scorsi, l'azienda ha presentato "Superman", un modello con gambe lunghe 85 centimetri capace di saltare da fermo fino a due metri e raggiungere una velocità di 12,66 metri al secondo, superiore al limite medio umano.

Dopo auto elettriche e batterie, la Cina vuole d'altronde costruire nella robotica umanoide la prossima filiera industriale da dominare.

Secondo le stime di Omdia, circa il 90% delle spedizioni globali di umanoidi nel 2025 proviene da aziende cinesi. Il salto riguarda l'intero ecosistema industriale: in Cina ci sono oltre 140 produttori di umanoidi e più di 330 modelli già disponibili sul mercato. È stato appena annunciato un piano per portare oltre 10 mila robot in scenari commerciali entro la fine dell'anno.

La quotazione di Unitree ha un tempismo studiato.

Sempre ieri si è aperta a Pechino la World Robot Conference, evento con cui il governo mette in vetrina l'avanzamento del settore. Presenti oltre 300 espositori e più di tremila prodotti. I modelli cinesi sono già diffusi nelle fabbriche, ma iniziano a farsi strada nel settore assistenziale. E persino in quello ludico, come dimostra la seconda edizione degli World Humanoid Robot Games, i giochi sportivi per robot umanoidi al via sabato nella capitale cinese. Parteciperanno 2.056 robot

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di 666 squadre provenienti da 16 Paesi. Il programma comprende prove di atletica, calcio, tennis tavolo e discipline di combattimento. In calendario anche gare sulle faccende di casa, come l'apertura di scatole e lo smistamento di libri. La prossima frontiera è infatti il mercato domestico, destinato ad ampliarsi con l'invecchiamento della popolazione. Da metà settembre, UBTech inizierà la consegna dei robot U1, descritti come i primi umanoidi «compagni emotivi» a grandezza naturale. L'ascesa cinese pare destinata ad aprire un nuovo fronte nella competizione con gli Stati Uniti. A giugno, il Pentagono ha inserito Unitree nell'elenco delle entità considerate vicine all'esercito cinese. A luglio, Washington ha vietato l'importazione di nuovi robot umanoidi fabbricati all'estero per ragioni di sicurezza nazionale, misura che colpisce soprattutto i produttori cinesi. Pechino è convinta però di avere due vantaggi. Primo: l'allineamento delle grandi aziende alle priorità strategiche dello Stato, dopo la campagna di rettificazione delle Big Tech degli anni scorsi. Secondo: la capacità di produzione su scala, che potrà contribuire ad abbassare i prezzi come già avvenuto su batterie, auto elettriche e pannelli solari. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.